

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 63 DEL 19 SETTEMBRE 2001
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 63 VOM 19. SEPTEMBER 2001

Ore 10.00

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*
(segretario): (fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Danke für den Namensaufruf. Für die heutige Sitzung haben sich die Abgeordneten Fontana, Andreotti, Boso, Di Puppò und Dellai entschuldigt. Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine, dann ist das Protokoll genehmigt.

Wir kommen nun zum Tagesordnungspunkt Nr. 1: **Gesetzentwurf Nr. 15: Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss).**

Ich verlese nun den Abänderungsantrag Nr. 3276/55, eingebracht vom Abgeordneten Seppi:

Emendamento all'art. 19 bis:

Al comma 1 le parole :“purché il numero non superiore alla metà dei componenti la Giunta,” vengono sostituite da: “purché il numero non superiore a tre i componenti la Giunta”.

Änderungsantrag zu Art. 19 bis:

In Absatz 1 werden die Worte „diese dürfen jedoch nicht mehr als die Hälfte der Anzahl der Ausschussmitglieder betragen“ durch die Worte „diese dürfen jedoch von der Gesamtanzahl der Ausschussmitglieder nicht mehr als drei betragen“ ersetzt.

Gibt es Wortmeldungen dazu? Cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Ieri abbiamo cercato di sollevare una serie di riflessioni sulla possibilità, istituzionalmente data ai comuni ed ai sindaci di conseguenza, di chiamare dall'esterno degli assessori. Questo emendamento,

approvato dalla Giunta, coinvolge i comuni del Trentino fino a tremila abitanti e tutti i comuni dell'Alto Adige. Noi, contrari da sempre a questo tipo di atteggiamento antidemocratico, cerchiamo, con questa serie di emendamenti, di continuare questo tipo di riflessione e cerchiamo di porre delle limitazioni sull'opportunità di dare responsabilità di governo ai comuni ed a personaggi chiamati dall'esterno; se ci ha trovati contrari nel chiamare dall'esterno chiunque, ci trova ancora più contrari quando si arriva a determinare la possibilità di chiamare dall'esterno fino al cinquanta per cento dei membri di giunta.

Noi consideriamo che questa sia un'aberrazione dei termini e di conseguenza cerchiamo di porre dei rimedi ad una situazione che appare del tutto inaccettabile. Quindi, questo emendamento, cerca perlomeno di limitare questa possibilità di chiamare dall'esterno questo numero di assessori, questo numero non deve superare la metà dei componenti la giunta, perché così è previsto e, di conseguenza, queste parole vengono abrogate e sostituite con: "purché il numero non sia superiore a tre del totale dei componenti la giunta."

Cerchiamo, di fatto, di limitare un danno già creato, con la volontà espressa nel disegno di legge e dall'emendamento Cogo, che peggiora la situazione dando questa facoltà a tutti i comuni dell'Alto Adige e non facendo limitazioni sul numero degli abitanti.

Non siamo d'accordo nemmeno sul tre, cerchiamo solamente una limitazione per dare la possibilità di salvare il salvabile, per dare quindi l'opportunità di fare delle riflessioni in merito, perché questo atteggiamento è sicuramente antidemocratico.

Crediamo che una qualsiasi istituzione abbia la necessità e l'obbligo di rispondere in pieno a quelle che sono le democratiche espressioni popolari, quindi abbia la necessità e l'obbligo di ricercare, all'interno degli eletti dal popolo, le persone che andranno a gestire il potere esecutivo all'interno delle amministrazioni comunali e quindi a comporre la giunta.

Abbiamo visto ieri che, nel caso di piccolissimi comuni nei quali, per particolarità tecniche, se non ci dovesse essere all'interno degli eletti qualcuno in grado di svolgere determinate funzioni, pensiamo ad esempio ai lavori pubblici e a questioni particolari, è bene che il sindaco possa scegliersi un assessore esterno, potrebbe apparire giusto ma è comunque sbagliato, perché qualsiasi comune ha la possibilità di delegare determinati studi e ricerche all'esterno di quelle che sono le strutture comunali e di conseguenza chiedere delle consulenze tecniche.

Tengo a precisare che questo tipo di concezione nasce non dal fatto che noi chiediamo che il numero degli assessori possa essere fino a tre, ma chiediamo solamente di rimediare ad una situazione antidemocratica. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Perego, ne ha facoltà.

PEREGO: Grazie Presidente. Volevo rivolgermi, ancora una volta, alla Presidente Cogo e magari, anche se è irrituale ed informale, anche ai dirigenti degli uffici nel senso che io ho provato a fare una sorta di analisi, più tecnica che politica, dell'art. 19 bis che sostituisce il secondo comma della legge che andiamo a modificare ed il vecchio secondo comma dell'art. 3. Ebbene, ho

chiesto già una spiegazione di carattere politico, il perché veniva fatta questa suddivisione e perché veniva modificata una situazione che invece prima era regolamentata in maniera uniforme. La Presidente Cogo mi ha risposto che è ovvio del perché si distingue dai comuni di Trento e quelli di Bolzano, è talmente ovvio che anche un semplice consigliere come me poteva capirlo: perché a Bolzano c'è il problema etnico del gruppo linguistico tedesco che non c'è a Trento.

Ringrazio la Presidente per questa sottolineatura, per questa spiegazione ma allora la Presidente Cogo deve spiegarmi perché la legge del 1994, presumo che avesse presente la situazione anche etnica delle due province, si era ritenuto di dar vita ad un articolo omnicomprensivo. Il comma 2 dell'art. 3 non prevede distinzioni fra Trento e Bolzano, e credo che nel 1994 ci fosse già in provincia di Bolzano la presenza del gruppo linguistico tedesco.

Allora, se da un punto di vista politico - e le chiedo di nuovo una giustificazione - non è giustificabile oggi separare le due province, da un punto di vista strettamente tecnico, la norma 19 bis appesantisce e peggiora il secondo comma dell'art. 3 per un motivo molto semplice, signora Presidente, perché lei stabilisce che in tutti i comuni di Bolzano e nei comuni di Trento fino a tremila abitanti, vi è la stessa disposizione del secondo comma dell'art. 3, uguale identica, non cambia niente, per i comuni di Trento superiori ai tremila abitanti, e sappiamo che sono pochi, è il sindaco che può stabilirlo.

E' peggiorativo perché abbiamo tanto battuto sull'autonomia dei comuni, sulla possibilità di darsi uno statuto, che è la carta fondamentale dei comuni, e noi diciamo che per alcuni comuni della provincia di Trento introduciamo un meccanismo per cui non è più lo statuto ma è il sindaco che può. E' una norma questa che in realtà non serve, è una modifica che: a) non è giustificata; b) è peggiorativa; c) rende una legge meno comprensibile; d) non serve perché i comuni del Trentino superiori a tremila abitanti nomineranno tutti i loro assessori esterni, come mi pare abbiano fatto, ma soprattutto non vedo perché lei vuole impedire a quei comuni del Trentino sopra ai tremila abitanti di prevedere nello statuto che si possa o non si possa. La norma che c'era prima: il comma 2 dell'art. 3 è un comma tecnicamente fatto bene, non introduce distinzioni e permette ad ogni comune di dare vita alla propria autonomia statutaria e di prevedere nel proprio statuto la possibilità o meno di nominare gli assessori esterni.

Oggi lei vuole modificare questo comma solo per alcuni comuni della provincia di Trento. Non c'è giustificazione di tipo etnico, perché già nel 1994 questa giustificazione era stata superata. Non c'è giustificazione dal punto di vista di autonomia dei comuni perché lei viene a ridurre l'autonomia dei comuni del Trentino che non possono più operare sul proprio statuto, non c'è giustificazione dal punto di vista di tecnica legislativa perché questo comma viene ad appesantire e a rendere meno intelligibile una norma che invece è già chiara ed esaustiva di per sé.

Credo che, signor Presidente, se facciamo le leggi al solo fine di complicare la vita a chi deve poi applicarle e gestirle, abbiamo imboccato una brutta strada.

PRÄSIDENT: Cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Seguo nell'impostazione il ragionamento che il collega Perego ha voluto offrirci nel corso del suo intervento. Corre l'obbligo a me di dichiarare che l'emendamento presentato, il cui obiettivo è quello di limitare ad un determinato numero l'elezione dell'assessore esterno, costituisce non soltanto una involuzione rispetto alla norma stabilita dall'art. 2, comma 2 della legge 1994 n. 3, e rispetto ad una involuzione legislativa che, a questo riguardo, aveva determinato una modifica sostanziale ed una modifica innovativa rispetto alla situazione precedente ed agli aspetti di natura ordinamentale legata al problema della separazione tra l'organo esecutivo e l'organo di indirizzo politico.

Una involuzione che assegna, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, così come nel precedente disposto dell'art. 2 della legge 1994 n. 3, la possibilità di nomina attraverso elezione degli assessori esterni da parte del consiglio comunale inficiando quel diritto riservato in via esclusiva al sindaco di promuovere egli stesso la giunta, organo di governo non vincolato da un mandato elettorale da un lato, e non legittimata da parte di un'elezione di secondo grado operata dal consiglio comunale.

Se la legge che ha introdotto anche nel nostro ordinamento l'elezione diretta del sindaco, e quindi nella sua legittimazione popolare, per quanto riguarda l'elezione che è stata sottratta dal consiglio comunale e quindi è investito direttamente il popolo, per quanto concerne l'elezione del sindaco, allo stesso sindaco era scontato attribuire la facoltà, il diritto della nomina dei propri collaboratori facenti parte dell'altro organo che è la giunta.

Perché vi è allora un'involuzione rispetto al grande dibattito che è stato, all'inizio degli anni 90 per quanto concerne questo mutamento radicale nell'aspetto ordinamentale, e prima ancora elettorale, nato dalla riforma sul piano ordinamentale della legge n. 142 e sul piano dell'elezione diretta da parte della legge n. 81?

Ci troviamo nella condizione, in provincia di Bolzano, di una regressione, da un punto di vista anche di dottrina, per quanto riguarda questa innovazione determinata dall'elezione diretta del sindaco.

Si può essere d'accordo o non d'accordo su questa previsione elettorale ed ordinamentale, ma non si può essere, a mio giudizio, una volta che abbiamo stabilito il percorrere un preciso indirizzo, inquinare questo indirizzo attraverso una diminuzione ed una limitazione non già della facoltà riservata al sindaco, perché il sindaco non è obbligato a scegliersi all'esterno gli assessori, anche perché poi è già scontata, per effetto di una norma che è stata votata in relazione a questo articolato del disegno di legge n. 15, circa la mancata incompatibilità tra la figura dell'assessore, nella prima edizione, e la figura dell'assessore nella seconda edizione editata da questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. Ieri ci sono stati anche dei momenti di particolare tensione, in relazione al dibattito che si è articolato sulla proposta di limitazione dei poteri del consiglio comunale, nelle elezioni degli assessori esterni e per quanto attiene la particolare situazione altoatesina. Si era fatto riferimento, in

modo particolare, e anche la Presidente Cogo aveva fatto riferimento alla sostanziale particolarità della situazione altoatesina per quanto attiene la presenza di più gruppi linguistici che esigevo, lo sostenevamo noi, ma condivideva questa impostazione di base, mi sembrava almeno di leggere in questo senso le parole della Presidente Cogo che imponeva un ragionamento differenziato.

Credo che questa mattina sia e possa essere l'occasione per rinnovare alla Presidente la richiesta di un minimo di motivazione politica rispetto alle osservazioni che sono state svolte ieri e che non intendiamo oggi rinnovare, perlomeno in questo momento, in relazione alla garanzia che noi ritenevamo dovesse essere posta per la tutela del ruolo politico dei diversi gruppi linguistici in provincia di Bolzano.

La mia richiesta quindi è che, nell'ambito ancora della discussione sull'art. 19 bis, possa essere motivata in termini politici quella che è stata una posizione di netta contrarietà espressa silenziosamente dalla Giunta regionale in merito ai possibili correttivi da apportare all'art. 19 per quanto attiene la chiamata esterna di assessori in provincia di Bolzano. Tutto ciò anche in relazione al fatto che nel corso dei diversi incontri che si sono articolati nel corso di questa estate, più volte era stato dichiarato da parte di tecnici che avevano assistito lo sforzo che era in atto, nonché da parte della stessa Presidente della Giunta regionale, fanno fede, in un certo qual modo, le relazioni che sono state poi redatte, era stata sostenuta la fattibilità tecnica dell'emendamento proposto, ieri bocciato, fattibilità tecnica alla quale, evidentemente, non è corrisposta una fattibilità politica.

Chiedo cortesemente, al di là del confronto anche aspro che si è svolto ieri in quest'aula, riguardo questo punto se è possibile, da parte della Giunta regionale, avere qualche indicazione di merito per quali ragioni non sia ritenuta valida una fattibilità politica rispetto alle richieste, avanzate in maniera molto forte dai nostri banchi, per quanto attiene la chiamata di assessori esterni in provincia di Bolzano, quali siano i motivi politici che hanno spinto la Giunta regionale a bocciare quella proposta e continuano a sostenere la posizione di intransigenza della Giunta regionale riguardo la semplice discussione di questa proposta.

PRÄSIDENT: Presidente Cogo, ne ha facoltà.

COGO: Grazie Presidente. Scusatemi se magari dico delle cose che sappiamo tutti, ma alle volte quando mi esprimo lo faccio per fare ordine in ciò che dico, non tanto per dare lezioni o voler ricordare qualcosa a qualcuno, questo lo do per premessa, quindi scusatemi se il mio modo di esprimermi è questo.

Per riassumere il tutto vorrei ricordare a me stessa e a chi interessa, ma non voglio dare lezioni a nessuno, che abbiamo due province che hanno anche una composizione numerica dei comuni che è davvero molto diversa oppure a parità di popolazione. I comuni sotto i 13 mila abitanti nella provincia di Bolzano sono 112, sotto i 3 mila nella provincia di Trento sono 201, per cui sono la stragrande maggioranza. Già da questo capite la diversità che c'è; per cui la necessità anche di fare delle leggi ordinamentali diverse, se non altro, sarebbe giustificata anche semplicemente dalla composizione, dalla

frammentazione che esiste nella provincia di Trento nei comuni, e una frammentazione decisamente minore nella provincia di Bolzano oltre al fatto dell'esistenza dei gruppi linguistici che è un elemento fondamentale.

E' vero che con l'art. 19 bis, che la Giunta ha proposto, si concede al sindaco dei comuni trentini al di sopra dei 3 mila abitanti, e generalmente a tutti i sindaci, questa possibilità di nomina tramite decreto, ma si amplia la possibilità quindi di nominare anche tutti assessori esterni anche perché abbiamo abrogato il principio dell'incompatibilità tra assessore e consigliere comunale. E' sembrato evidentemente che, all'interno della maggioranza, sia stata fatta una brutta azione che se da un certo punto di vista poteva essere sicuramente positivo il fatto che non vi fosse più l'incompatibilità, perché qualcuno sosteneva, e non solamente di maggioranza, mi ricordo la discussione che si era sviluppata in commissione legislativa, che tutto sommato se un consigliere viene eletto con un consenso popolare, magari anche consistente, tanto che il sindaco o l'intera maggioranza ritiene di doverlo investire di una qualche responsabilità di governo, è anche poi limitativo il fatto che lui debba cessare della funzione di consigliere comunale, perché si va a tradire quella che era la volontà dell'elettore. Togliendo pure l'incompatibilità e lasciando quindi alla discrezione dei singoli assessori o alla valutazione complessiva delle forze che sostengono particolari esecutivi comunali, togliendo questa incompatibilità forse bisogna, in qualche modo, controbilanciarla con la possibilità di fare delle giunte laiche, tecniche o meno. Questa poi è una valutazione non soltanto del sindaco perché sapete che se un sindaco non ha il consenso si ritrova anche sfiduciato della compagine che sosteneva quella maggioranza.

Posso convenire con il cons. Perego che forse prevedere una previsione che lo statuto potesse contemplare questo rendeva sicuramente migliore questo articolo. Convengo con lei che se ci fossimo concentrati in altri tempi avremmo anche forse potuto arrivare ad una qualche intesa.

Mi auguro di aver dato una qualche risposta al cons. Perego, semmai poi lei mi richiamerà.

Per quanto riguarda il cons. Urzì cerco di dare una spiegazione. E' vero che lo statuto prevede, e qua parliamo della legge costituzionale non dello statuto dei vari consigli comunali, prevede che nel momento in cui in un consiglio comunale siedano due consiglieri appartenenti ad uno stesso gruppo linguistico, uno deve necessariamente fare parte della giunta a prescindere dal colore politico, non ci sono blocchi. Se noi prevedessimo invece di poter inserire all'interno di una giunta un consigliere appartenente ad un gruppo linguistico diverso da quello della maggioranza che compone l'esecutivo e dovessimo condizionarlo al voto favorevole della maggioranza di quel gruppo linguistico cui appartiene, potremmo anche rischiare un blocco della nomina per cui la volontà era di non bloccare, ma di consentire effettivamente la nomina di assessore appartenente ad un gruppo linguistico diverso, quello evidentemente di maggioranza, ma senza bloccarla, perché è vero che non è sufficiente essere appartenente ad un gruppo linguistico, ci sono varie posizioni politiche diverse. Gli italiani, generalmente, non hanno un partito di raccolta unico, ce ne sono tanti, era per evitare che vi fosse poi un blocco, una possibilità effettiva di chiamare un assessore appartenente ad un gruppo linguistico diverso da quello della compagine di governo.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Pöder hat das Wort.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Wir sind – wie gesagt – prinzipiell gegen die Möglichkeit, Assessoren von außen zu berufen. Es geht hier immer noch um den Abänderungsantrag des Kollegen Seppi. Wir unterstützen diesen Antrag, weil er wenigstens eine Limitierung der Möglichkeit mit sich bringen würde wenn auch – wie gesagt – die Berufung von Assessoren von außen demokratiepolitisch nicht zu rechtfertigen ist. Das wurde zwar in Südtirol – ich glaube mit Ausnahme von Meran – bisher überhaupt nicht angewandt, aber es steht immer noch die Frage im Raum, welchen Sinn eine Berufung von außen haben sollte. Jene hineinzuholen, die bei den Wahlen gescheitert sind, so wie es in Meran passiert ist. Jene hineinzuholen, die man bei den Wahlen gar nicht einmal aufstellen konnte z.B. die man nicht auf die Listen setzen konnte wie Freunde, Freundinnen oder Parteifreunde des einen oder anderen maßgeblichen Funktionärs der regierenden Mehrheitspartei. Also, welchen Sinn soll eine solche Möglichkeit überhaupt haben?

Ich bin nicht überzeugt, dass es in unserem Land der Demokratie helfen würde, wenn wir diese Möglichkeit beibehalten würden oder ausdehnen würden. Ich glaube, dass hier die Limitierung der Gesamtzahl der Ausschussmitglieder, die von außen berufen werden könnten durchaus in Angriff genommen werden sollte. Das wäre sinnvoll, denn es kann ja nicht so sein, dass plötzlich die Zahl der Gewählten nur mehr gleich groß ist, wie die Zahl der Nichtgewählten. Wir haben bisher in Südtirol festgestellt, dass die Möglichkeit der Berufung von außen gar nicht genutzt wurde. Wir hatten befürchtet, dass sie genutzt wird, aber sie steht noch im Raum. Das letzte Mal ist man mit dieser Möglichkeit wahrscheinlich deshalb so vorsichtig umgegangen, weil man die Möglichkeit noch nicht in Betracht ziehen wollte oder noch gar nicht einmal genau wusste, was man damit anfangen sollte. Aber auf die nächsten Wahlen hin wird man natürlich auch spekulieren und es wird Spekulationen in dem Sinne geben, dass man, wenn es eben Schwierigkeiten gibt, wenn man den einen oder anderen Kandidaten gerade deshalb nicht aufstellen kann, weil es der einen oder anderen Richtung nicht in den Kram passt, darüber nachdenkt, ihn einmal von der Liste wegzulassen und ihn später durch das Hintertürchen hineinzuholen. Wir sind auch gegen den Hintertürchen-Landesrat auf Landesebene. Wir lesen ja heute, dass der Herr Mussner der Hintertürchen-Landesrat der SVP werden sollte. Er wird nichts anderes sein als ein Hintertürchen-Landesrat und das wird er auch zu spüren bekommen. Wir werden natürlich alles dazu tun, diese Ernennung im Landtag zu verhindern und es gibt entsprechende Möglichkeiten, aber wenn es dann doch noch so weit kommen sollte, dann wird auch ein Assessor, der von außen berufen wird in einer Gemeinde ein Hintertürchen-Assessor, der eben nicht regulär von den Bürgern in eine Funktion hineingewählt wurde und dann eine gewisse demokratiepolitische Legitimation für seine Arbeit mitbringt. Wie gesagt, man kann nicht einfach Wahlen machen und danach diese Wahlergebnisse ignorieren. Das wird im Landtag gemacht und das soll mit dieser Bestimmung auch in Zukunft weiterhin in den Gemeinderäten möglich sein. Es wurde zwar

nicht angewandt, aber es wird möglich sein. Deshalb die Unterstützung für diesen Änderungsantrag.

PRÄSIDENT: Cons. Valduga, ne ha facoltà.

VALDUGA: Grazie Presidente. Intervengo sull'emendamento proposto dal cons. Seppi precisando, come già fatto ieri, che noi come gruppo Centro-UPD eravamo e siamo contrari alla possibilità che ci siano assessori esterni per tutta una serie di motivi che abbiamo puntualmente elencato ieri e che mi pare bene riprendere questa mattina.

Siamo contrari, perché con questo sistema si portano a governare un comune, persone che si sono presentate al giudizio degli elettori, che possono magari spendere alta professionalità, ma che sostanzialmente poi diventano una specie di 'longa manus' del sindaco il quale non solo si accaparra del consenso degli elettori ma poi traduce questo consenso nella nomina di assessori esterni a lui graditi e quindi il potere del sindaco diventa ancora più forte. Ci siamo dichiarati contrari, perché nel dibattito democratico non possono poi esserci le scappatoie di chi sta ad aspettare la nomina da parte del re e non impegna il proprio tempo, le proprie risorse finanziarie per chiedere i consensi, non partecipa ai dibattiti ma appare, dopo che la tornata elettorale si è conclusa, come una specie di deus ex machina, cui dai da guidare la macchina del comune e lo può fare essendo esonerato da tutta una serie di momenti, di partecipazioni, di dibattiti che sono propri del momento democratico.

Quindi, sull'emendamento, potremmo anche dire che siamo contrari nel senso che è un emendamento tendente comunque ad immaginare che possano esserci assessori esterni però ha il pregio, questo emendamento, di pensare che la quantità degli assessori esterni, che il sindaco potrà nominare, sia una quantità ridotta e si stabilisce non una generica facoltà del sindaco che può nominare assessori anche cittadini non facenti parte del consiglio, purché in possesso di requisiti di consigliere e assessore e quindi, in pratica, potrebbe anche, con un'aggiunta del genere, nominarsi una giunta tecnica che sfugge completamente a quello che è il dibattito politico. Qui almeno si riduce la potestà del sindaco a nominare assessori esterni per un massimo di tre.

Credo poi che sia necessario sottolineare come la posizione dei comuni della provincia di Trento, ancora una volta, in questa legge venga differenziata rispetto alla posizione dei comuni nella provincia di Bolzano. Anche qui scatta da parte nostra un'osservazione di fondo. Non è pensabile che una Giunta regionale, un Consiglio regionale che, fino a prova contraria, è il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige, senta il bisogno e la necessità di stabilire e marcare differenze sostanziali sul piano della partecipazione democratica tra la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento riducendo, come abbiamo avuto modo di dire nei giorni scorsi, ad uno stato di non raggiunta capacità di razionamento da parte dei comuni della provincia di Trento, mentre invece la maggiore età e la capacità di razionamento sarebbe stata raggiunta o si stabilisce che sia raggiunta da parte dei comuni della provincia di Bolzano.

Questa per tutta una serie di provvedimenti che sono inseriti in questo disegno di legge, non ultimo il fatto relativo a quella che è la legge

fondante di ogni comunità e cioè lo statuto, dovrebbe diventare la carta costitutiva delle proiezioni, delle prospettive, delle possibilità di muoversi di una comunità e che dovrebbe essere fatto, evidentemente, da ogni comunità. Per cui, anche se in linea di principio, siamo contrari agli assessori esterni, questo emendamento ha il pregio, di fronte alla dichiarata volontà della maggioranza di lasciare strada libera, di ridurre il numero degli assessori esterni a tre, che sono già troppi ma comunque meno della libertà assoluta che l'articolo lascia.

PRÄSIDENT: Cons. Mosconi, ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie signor Presidente. Prendo la parola solo per mettere in evidenza il paradosso che può anche uscire dalla discussione su questo articolo 19 bis, per quanto riguarda la possibilità di chiamare assessori esterni al consiglio comunale.

In prima battuta penso di poter affermare che onestà intellettuale da parte di tutti noi consiglieri dovrebbe portarci ad affermare che il tentativo di migliorare un testo di legge, che già esisteva, porta al risultato opposto. Ho sempre immaginato che le modifiche siano finalizzate a miglioramenti di situazioni pregresse; in questo caso la differenziazione voluta a tutti i costi e non riesco a capire il perché fra i comuni della provincia di Trento sotto i tremila abitanti rispetto agli stessi comuni della provincia di Bolzano, non trova alcuna giustificazione per cui sono portato a dire che la soluzione migliore in assoluto su questo argomento sarebbe di lasciare tutto com'era.

Direi che si può tranquillamente affermare che sarebbe una delle poche parti della legge che manterrebbe uniformità assoluta fra i comuni di Trento e di Bolzano ove si diceva che lo statuto, nell'autonomia degli stessi comuni, può stabilire la chiamata o meno di assessori esterni. Questa era una norma chiara, limpida, lineare, uniforme su tutto il territorio regionale, così non è se andiamo ad approvare la modifica proposta dalla Giunta regionale, arriviamo perfino al punto di sentire dalla Presidente della Regione che concorda su quanto osservato dal collega Perego, per cui anche i comuni di Trento sotto i tremila abitanti forse sarebbe stato più opportuno parificarli ai rimanenti comuni della regione e quindi tornando al testo pregresso. Quindi bastava lasciare tutto com'era ed il discorso era risolto. Il paradosso nasce anche da questo fatto che mi fa veramente sorridere per certi aspetti, il testo proposto dalla Giunta dice che sta bene la chiamata esterna però fino ad un massimo della metà degli assessori.

E' noto che i comuni sotto i tremila abitanti della provincia di Trento abbiano una Giunta formata da cinque assessori, la metà di cinque è 2 e mezzo; l'emendamento Seppi che è decisamente contrario alla chiamata esterna, ma che vorrebbe comunque contenere l'effetto di questa chiamata propone addirittura tre, che è più di quanto propone la Giunta regionale.

Si capisce che le parole che stiamo spendendo su questi emendamenti non hanno alcuna finalità di miglioramento di raggiungere qualche obiettivo, ma hanno finalità diverse ed esterne a quelle che dovrebbero avere.

Anche chi deve esprimere un voto volendo sostenere un emendamento andrebbe a votare una cosa addirittura peggiorativa rispetto a quello che propone il testo della Giunta regionale o della maggioranza.

Il cons. Seppi ha un altro emendamento successivo che sarebbe più credibile in quanto parla di due assessori e allora il voto potrebbe anche essere favorevole.

In uno sforzo ulteriore di disponibilità si potrebbe pervenire, almeno su certi punti della legge, a rimuovere gli irrigidimenti sia della maggioranza che della minoranza e sforzarsi di trovare una scelta più equa, più ragionevole, più razionale che, a questo punto potrebbe essere quella di dire: "Signori, lasciamo il testo com'era e non ne parliamo più." Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Giovanazzi, ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Penso che siamo stati raggiunti, qualche anno fa, dal vento delle riforme che tirava molto forte. E' come quando si usa da tempo una macchina, poi c'è la necessità di cambiarla, si cerca la novità, si pensa di migliorare cambiando il mezzo, ma dietro quel mezzo c'è la fabbrica che lo costruisce, ci sono tanti interessi. E' anche questa un'azione di marketing e credo che sia stata fatta la stessa cosa anche sulla riforma. Cioè qualcuno ha capito che era il momento giusto per proporre qualcosa di diverso per illudere i cittadini che avrebbero avuto uno strumento in mano, ad esempio con l'elezione diretta del sindaco, più diretto. Cioè che il voto del cittadino avrebbe avuto più efficacia, sarebbe stato un voto senza tutti quei meccanismi che permettevano poi ai partiti di gestire il voto del cittadino ed è uscita la legge per l'elezione diretta del sindaco, però credo che questa legge fosse stata studiata in modo intelligente per far sì, comunque, che producesse determinati effetti.

Ne è uscita una legge che prevede appunto ancora la possibilità di questa nomina di assessori esterni, prevede addirittura, per quanto riguarda l'Alto Adige, per i comuni con popolazione inferiore ai 13 mila abitanti che tutti i candidati consiglieri comunali siano anche candidati sindaci. E' stato recepito il principio della legge nazionale? Perché si dice che le leggi regionali, le leggi provinciali o meglio la Regione, la Provincia pur avendo competenza primaria in materia deve sempre recepire i principi ispiratori delle leggi nazionali quando questi rivestono carattere economico, sociale eccetera? E' stato recepito questo principio, Presidente Cogo? Mi metto sul banco degli accusati, non voglio tirarmi fuori. E' stato recepito quando diciamo che in una lista di dodici persone ci sono dodici candidati sindaco almeno che non facciano esplicita rinuncia? E' stato rispettato questo principio? Credo proprio di no. Non solo ma noi oggi abbiamo una legge che prevede la nomina di assessori esterni e da la possibilità di fare operazioni di tipo clientelare, non solo ma va contro la volontà del cittadino elettore perché spesso e volentieri vengono portati all'interno degli esecutivi comunali persone che non hanno nemmeno avuto la fiducia degli elettori. Allora questo vuol dire rispettare la volontà degli elettori? Vuol dire ancora avere in mano uno strumento che tutela gli interessi dei gruppi politici.

Se noi vogliamo veramente fare una legge che risponda il più possibile a quella che è la volontà del cittadino e mettere in piedi uno strumento che dia la possibilità al cittadino di arrivare in modo più diretto possibile

all'interno delle istituzioni, credo che la presenza di assessori esterni debba essere limitata al massimo, perché devono essere presi dal consiglio comunale, quei consiglieri comunali che hanno avuto la fiducia della gente devono diventare anche assessori. Smettiamola di dire che le cose funzionano meglio se ci sono in un comune, dove è previsto un numero massimo di quindici, venti consiglieri, ad esempio, questo è un ammasso di persone che non concorre a migliorare quella che è la gestione sul piano amministrativo politico del comune.

Insisto nel dire che in Italia le riforme non sono mai fatte in modo completo. Guardiamo ad esempio la legge n. 421, guardiamo la legge provinciale n. 7 separa le funzioni, ma non porta a termine il discorso perché il nucleo di valutazione, per esempio, per i dirigenti che si deve valutare che se quel dirigente una volta che il politico gli ha posto l'obiettivo da raggiungere e gli ha dato i mezzi, bisogna vedere se questo dirigente è stato in grado di raggiungerlo questo obiettivo. Il nucleo di valutazione ha funzionato? No.

Quando si fa una riforma va fatto un progetto più generale e non va fatto a spezzoni, perché non riusciremo mai ad avere una pubblica amministrazione che può funzionare.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über den Änderungsantrag ab. Wer ist dafür?Geheimabstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmen.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	54
Jastimmen:	9
Gegenstimmen:	36
Weißer Stimmzettel:	9

Der Antrag ist abgelehnt.

Ich weise noch einmal darauf hin, dass heute abend um 17.00 Uhr das Treffen mit den Vertretern des Pens-Plan zur Information über den Solidaritätsfonds der Abgeordneten stattfindet. Jeder, der interessiert ist, ist eingeladen. Wir machen das Treffen also um 17.00 gleich hier. Sollten wir wenige sein, dann begeben wir uns in den Repräsentationssaal.

Wir fahren fort mit dem nächsten Abänderungsantrag, Prot. Nr. 3276/56, eingebracht vom Abg. Seppi:

Al comma 1 le parole: „purché il numero non superiore alla metà dei componenti la Giunta,“ vengono sostituite da :”purché il numero non superiore a due del totale i componenti la Giunta”.

Änderungsantrag zu Art. 19 bis

In Absatz 1 werden die Worte „diese dürfen jedoch nicht mehr als die Hälfte der Anzahl der Ausschussmitglieder betragen“ durch die Worte „diese dürfen von der Gesamtanzahl der Ausschussmitglieder nicht mehr als zwei betragen“.

Sind Wortmeldungen dazu?

Bitte, Abg. Seppi.

SEPP: Grazie Presidente. Il mio ringraziamento va al collega Mosconi il quale ha notato, ed è stato l'unico, questo lo mette in una luce positiva, che la mia proposta precedente era addirittura peggiorativa, seguendo la mia linea di principio, di quella che è, di fatto, la proposta della Giunta sul disegno di legge. Da questo si capisce e si intuisce quanto questo tipo di emendamenti abbiano solamente lo scopo di aprire riflessioni e discussioni nel merito di un atteggiamento antidemocratico, previsto all'interno di questo disegno di legge, da parte della Giunta e da parte di tutti i colleghi.

Questo ulteriore emendamento, che prevede la possibilità di nominare solamente due assessori esterni ai comuni di tutto l'Alto Adige e solo ai comuni fino ai tremila abitanti nella provincia di Trento, vuole essere un'ulteriore discussione nel merito di questo atteggiamento che, continuo a ribadire, sia assolutamente inaccettabile nella chiamata dall'esterno di assessori che non sono invece membri del consiglio comunale e quindi eletti democraticamente in una democratica elezione dal popolo.

La Presidente Cogo ha cercato, nel suo intervento precedente, di dare delle spiegazioni a questo concetto dicendo che, in fin dei conti, la chiamata dall'esterno potrebbe essere necessaria in quanto non avendo, gli assessori, nessuna possibilità di voto all'interno dell'amministrazione del consiglio comunale, potrebbe apparire a qualcuno di loro debilitante questa situazione; io eletto dal popolo, diventando assessore, non ho più diritto di voto all'interno del consesso legislativo e quindi non sono più nelle condizioni di esprimermi.

Mi si deve dire, nella vecchia situazione strutturale dei comuni, quale consigliere comunale, che è stato chiamato a svolgere funzioni di assessore all'interno dello stesso comune non abbia accettato questo incarico sulla base del fatto che passando dalla sua funzione di consigliere a quella di assessore non aveva più diritto di voto.

Penso che fesseria più grande non si sia mai sentita, in quanto nemmeno logica secondo un perverso ragionamento che mai sarà confermato da fatti che possono, in qualche modo, dare giustificazione a questo tipo d'asserzione.

Se, di fatto, un consigliere comunale diventa assessore subentra l'ultimo eletto della sua lista, di conseguenza quel movimento politico avrà sempre la possibilità di avere un numero di consiglieri che garantiscono liberamente la presenza all'interno di quel contesto di un numero proporzionato di eletti in base al numero proporzionato di votati in favore di quella lista. Allora, quando ci si vuole arrampicare sugli specchi con affermazioni di questo genere, lei, Presidente Cogo, mi dovrebbe dire quando nella storia di centinaia di comuni del Trentino-Alto Adige un consigliere comunale, chiamato a fare l'assessore, non abbia accettato l'incarico sulla base di nuove regolamentazioni che non prevedono quale assessore ha la possibilità di votare. Stiamo scherzando? Un assessore non avrà la possibilità di votare nel contesto di un consiglio comunale ma ha la possibilità di votare nel contesto di un potere esecutivo della giunta? Quindi, quando si fa un'affermazione di questo tipo, bisogna solamente pensare a quello che si sta dicendo. Non è assolutamente

credibile. Perché non esiste un signor Mario Rossi, identificato a caso in tutto il Trentino-Alto Adige, che non fosse aggredito da uno stato di follia acuta che possa aver rinunciato alla sua nomina assessorile, quale consigliere comunale, per non rinunciare al fatto di non poter votare il consiglio comunale. Penso che se lei è in grado di farmi un nome effettivamente lo dovrebbe inventare, perché paradossi di questo tipo non esistono.

Bisognerebbe veramente cercare di dare delle spiegazioni e delle risposte che siano in linea con la coerenza, con la pratica, con le cose di tutti i giorni non sulla base di teorie assurde che non hanno, nei fatti di tutti i giorni, alcun tipo di essere verificate.

Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Die Frau Abg. Klotz hat das Wort.

KLOTZ: Bei diesem Änderungsantrag werde ich mich der Stimme enthalten und zwar deshalb, weil auch ich der Meinung bin, dass diesbezüglich die Gemeinderäte wenn schon einen gewissen Spielraum haben sollten. Dass vom gesamten Ausschuss maximal drei von außen berufen werden können, diesen Vorschlag hatte ich unterstützt, weil auch ich der Meinung bin, es ist besser, eine gewisse Einschränkung zu treffen, gerade bezüglich der Südtirol-Situation, aber zwei ist vielleicht doch der Beschränkung ein bisschen zu viel. Deshalb hier eine Stimmenthaltung. Bei diesen Berufungen von außen ist zu wiederholen, dass es gefährlich ist, zu viele zu berufen, obwohl wir ja wissen, dass es in Südtirol kaum oder überhaupt keine Fälle der Berufung von außen gibt. Aber ich bin der Meinung, dass eine gewisse Vertretung auf der Basis demokratischer Legitimität gegeben sein muss. Dabei habe ich natürlich besonders die gegenwärtige Realität Südtirols im Kopf. Es ist zu sagen, dass hier in den allermeisten Gemeinden eine einzige Partei mit mehr als absoluter Mehrheit regiert und dann natürlich auch noch die Möglichkeit hat, Leute von außen zu berufen und unterzubringen, die nicht gewählt worden sind, aber mit denen man einige Verbindlichkeiten hat. Es ist das übliche Thema: die Frau Dr. Gentile lächelt. Sie versteht also, was gemeint ist und die Frau Präsidentin lächelt auch. Sie weiß auch, was gemeint ist.

Wir hoffen auf Zeiten, in denen es auch in Südtirols Gemeinden demokratische Verhältnisse gibt – sie sind nicht undemokratisch, sagen wir pluralistische, ich berichtige – also in denen es in Südtirols Gemeinden pluralistische Verhältnisse gibt, d.h. in denen sich etwa gleich starke Gruppierungen die Waage halten, so dass die, die in der Regierung sind, sich immer sehr anstrengen müssen, um das Vertrauen der Bürger zu behalten und dass es die Möglichkeit der Alternanz gibt, denn das gibt die Garantie, dass sauber regiert wird, dass es ein korrektes Verhalten gibt, weil eine Gruppierung es sich natürlich nicht leisten kann, fünf Jahre lang eine Politik zu betreiben, die dann die Bürger doch veranlassen würde, das Vertrauen zu entziehen. Das ist sicherlich die beste Voraussetzung, wenn es etwa gleichstarke Kräfte gibt, die immer in der Bewährungsprobe sind. Diesbezüglich also eine Enthaltung.

PRÄSIDENT: Cons. Taverna ne ha facultà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Continuo nel sostenere quanto sia la proposta immotivata e peggiorativa, rispetto al precedente comma 2 dell'art. 2 della legge n. 4, in relazione, peraltro, ad una polemica, naturalmente in termini di dialettica, che ho avuto modo di sostenere anche in occasione della scorsa legislatura quando si è cominciato a parlare della necessità di uniformare, sul piano ordinamentale ed elettorale quanto, a livello nazionale, era emerso, sia per quanto riguarda l'approvazione della legge ordinamentale, sia per quanto riguarda l'approvazione della legge n. 81 innovando sul piano istituzionale, politico e giuridico l'assetto dei comuni, coinvolgendo in questo anche successivamente o contemporaneamente l'assetto delle province e l'elezione del Presidente della provincia.

Il motivo di fondo, perché è opportuno rimarcare questa caduta peggiorativa della norma rispetto alla precedente, anche la precedente per la verità aveva, a mio modesto parere, proposto una soluzione che è incomprensibile sul piano della logica mentre può trovare qualche giustificazione sul piano della volontà politica. Sul piano della logica, quando fortissimamente è emersa la necessità di mutare il sistema di legittimazione del sindaco, liberandolo dall'elezione del consiglio comunale, quindi sottraendolo dal mercato che partiti e partitocrazia avevano organizzato a proposito della sua elezione, si è ritenuto di supplire a questa deficienza di partecipazione rendendo fino in fondo sovrano l'elettore e quindi restituendogli il mandato di legittimare direttamente il sindaco. Conseguentemente si riteneva, da un lato, la necessità di assicurare allo stesso la facoltà di nominare assessori esterni e assicurando il diritto esclusivo, in capo al sindaco medesimo, della nomina degli assessori.

La questione, sul piano della dottrina, si è focalizzata sulla possibilità, per quanto riguarda la nomina degli esterni, di individuare una percentuale tale da assicurare, anche nell'ambito della giunta, la presenza di assessori esterni unitamente a quella di assessori provenienti dal consiglio togliendo, per consentire questa facoltà, l'incompatibilità tra membro del consiglio e assessore. Tutto questo, a mio modesto parere, va ad influire negativamente per quanto riguarda la costruzione sistematica e teorica del quadro cui prima ho fatto riferimento.

Per quanto riguarda invece la provincia di Bolzano siamo giunti alla norma per cui l'elezione della giunta avviene dal consiglio comunale su proposta del sindaco. Ed anche sotto questo aspetto ci troviamo di fronte ad un modello teorico che cozza contro i motivi ispiratori tanto della legittimazione diretta del sindaco da parte degli elettori, quanto alla facoltà, attribuita allo stesso, di scegliersi i propri collaboratori, sia esterni sia all'interno del consiglio, in relazione alla cancellata incompatibilità tra membri della giunta e membri del consiglio.

PRÄSIDENT: Das Wort hat der Abg. Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Capisco che qui, in sostanza, diventa un ritornello. D'altra parte l'articolo è talmente interessante che noi non possiamo fare altro che continuare a dire quelle che sono le nostre convinzioni. Allora ribadisco che per noi la nomina di assessori esterni non era contemplata, non ci

crediamo per tutta una serie di valutazioni. Se poi, questa nostra avversità agli assessori esterni, la dobbiamo ricondurre al testo così come c'è stato proposto dall'art.19 bis, la nostra contrarietà diventa ancora maggiore, perché troviamo che l'articolo dà potestà differenziate ai comuni all'interno della provincia di Trento ed all'interno della provincia di Bolzano, quando invece l'articolo avrebbe dovuto, se ritiene di dover far fronte al tema degli assessori esterni, ricondurlo in una logica più rispettosa delle autonomie comunali ed anche più rispettosa della chiamata ad essere responsabili e cioè dire che sia in provincia di Trento che in quella di Bolzano ogni comune può prevedere la nomina di assessori esterni all'interno dello statuto, che è la carta fondante della comunità.

Questa poteva essere una norma al limite condivisibile, perché assegnava alla comunità una potestà che poteva esercitare o meno, ma che nel momento in cui andava ad esercitare lo faceva con un dibattito ampio, dove tutte le forze politiche, soprattutto i cittadini rappresentati dalle forze politiche, potevano essere coinvolti. Qui invece ci viene proposto un articolo che è assolutamente pasticciato. Immaginare che in comuni con popolazione superiore a tremila abitanti nella provincia di Trento, il sindaco possa nominare assessori e poi dire immediatamente che nei comuni con popolazione fino a tremila abitanti si demanda questa possibilità a quanto prevede lo statuto, significa stabilire una gerarchia diversa tra i comuni sotto i tremila abitanti e quelli sopra ai tremila abitanti. In questo senso allo stabilire che vi sono comuni di serie A e di serie B, comuni che hanno potestà già date dalla legge e che quindi non hanno da ricercare al proprio interno nessun'altra strada, se la vogliono percorrere è già stabilita dalla legge, ed altri invece che se vogliono parificarsi a quello che la legge concede ai comuni superiori ai tremila abitanti devono farlo attraverso la carta dello statuto. Non riuscirò mai a comprendere le ragioni del perché di questa differenza.

La cosa poi mi diventa ancora più difficile da capire nel momento in cui, proseguendo con l'articolo, troviamo che nella provincia di Bolzano sono tenuti a prevedere nello statuto la possibilità di elezione i comuni che hanno più di tredicimila abitanti. Viene quindi invertito sostanzialmente il rapporto: nella provincia di Trento sono i comuni piccoli che devono provvedere con lo statuto, nella provincia di Bolzano sono i comuni superiori ai tredicimila abitanti. Per cui credo che, sostanzialmente, si va verso ad una disparità di posizioni all'interno di un territorio regionale che è pur sempre la Regione Trentino-Alto Adige e soprattutto si va contro quello che per noi è un principio inderogabile. Se riteniamo di dare potestà alle comunità, queste potestà vanno date a tutte le comunità e sarà poi l'intelligenza degli amministratori locali che userà le potestà che vengono date o non le userà e che le indirizzerà in una certa maniera piuttosto che in un'altra.

Pur non essendo d'accordo sugli assessori esterni potremmo anche pensare che questo emendamento determina la quantità di assessori esterni e soprattutto ha avuto il pregio di permettere un dibattito intorno al tema, che altrimenti non ci sarebbe stato o ci sarebbe stato in maniera piuttosto ridotta.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen gibt es keine. Dann stimmen wir über diesen Abänderungsantrag ab.Geheime Abstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	57
Jastimmen:	8
Gegenstimmen:	38
Weißer Stimmzettel:	11

Der Antrag ist abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Abänderungsantrag, Prot. Nr. 3003/19, eingebracht von den Abg. Pöder und Klotz:

Art. 19 bis

Al nuovo comma 2 dell'art. 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 le parole "alla metà" sono sostituite dalle parole "ad un terzo".

Gibt es Wortmeldungen dazu? Keine. Dann stimmen wir ab.

...Bitte, Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Dieser Antrag ist im Sinne dessen, was bereits anlässlich der Behandlung der vorangegangenen Abänderungsanträge auch von unserer Seite gesagt worden ist, nämlich dass es gerade im Hinblick auf die Südtiroler Situation eine klarere Eingrenzung braucht: demnach würde man nicht eine genaue Wahl nennen, zwei der drei Mitglieder, sondern man würde anstatt der Hälfte als Maximum ein Drittel einsetzen und zwar um zu verhindern, dass man sich Leute von außen berufen kann, die keine demokratische Legitimation haben, die also möglicherweise bei den Wahlen nicht durchgekommen sind. Gerade im Hinblick auf die Südtiroler Realität ist es unseres Erachtens schon notwendig, dass auch der größte Teil der Mitglieder eines Ausschusses demokratisch gewählt wird. Natürlich darf man nicht das Kind mit dem Bad ausschütten und jetzt nur die negativen Möglichkeiten sehen. Die Möglichkeit, Leute von außen zu berufen, hat sicher auch positive Aspekte, dass man für ganz bestimmte Bereiche besonders ausgebildete Leute oder auch Techniker berufen kann. Aber insgesamt besteht doch auch die Gefahr, dass man auch damit ein Wahlergebnis im Nachhinein verzerren kann oder ad absurdum führen kann. Denn der Gemeinderat als solcher hat heute leider sehr wenige Kompetenzen, sehr wenige Möglichkeiten, sehr wenige Zuständigkeiten. Auch die Gemeinderegierung, der Gemeindeausschuss, der Bürgermeister sind gestärkt worden, was ihre Ämter anbelangt. Die Gemeindeausschüsse werden noch weiter gestärkt werden, wenn all das durchgezogen wird, was die italienische Zentralregierung angekündigt hat, nämlich die Dezentralisierung vor allen Dingen in den Gemeinden und dann werden auch die Gemeindeausschüsse noch mehr Mittel und Macht in die Hand bekommen und für diesen Fall wird es auch sehr attraktiv, Leute von außen zu berufen, denen man vielleicht in irgendeiner Weise zu Einfluss verhelfen möchte. Alles ist möglich. Deshalb haben wir hier jetzt den Vorschlag gemacht, das Ganze auf ein Drittel zu beschränken, weil uns die Hälfte, wie sie hier im Vorschlag der Mehrheit als Eingrenzung vorgesehen ist, doch zu weit geht.

Insofern ersuchen wir die Kolleginnen und Kollegen, diesen Antrag zu unterstützen. Ich kann mir vorstellen, dass auch die Trentiner ein Interesse daran haben, das ganze noch einmal weiter einzuschränken. Vor allem aber wir in Südtirol haben Befürchtungen in diese Richtung, dass sich der eine oder andere Bürgermeister einen oder manche Freunde hereinholen möchte, die auf der demokratischen Ebene nicht diesen Zuspruch der Bevölkerung gefunden haben, die sie eben haben sollten, wenn sie auch die Bevölkerung einer Gemeinde vertreten sollten.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen?

Prego, cons. Seppi.

SEPPI: Grazie Presidente. Ringrazio la cons. Klotz per avere anche lei cercato, in questa fase emendativa, di perfezionare e di cercare di rattoppare una situazione zoppa nei confronti di una democrazia compiuta che prevede appunto la chiamata esterna degli assessori fino ad un massimo della metà. Sarebbe bello scrivere: "fino al massimo della metà più uno", così facciamo anche un referendum.

Credo che la collega Klotz non sia nemmeno d'accordo, in termini generali, col contributo del suo emendamento ma che tenti di rimettere in corso una macchina che per lo meno abbia, con qualche correttivo, la possibilità di considerarsi pseudodemocratica e che quindi abbia almeno i crismi per essere considerata accettabile da parte di un popolo che comunque costituzionalmente rimane sovrano.

Vorrei tornare, visto che c'è un attimo di attenzione, su due temi relativi a questo 19 bis e all'emendamento in questione. Prima vorrei ritornare sulla già considerata dai colleghi e dal sottoscritto, inaccettabilità del comportamento legislativo e regolamentare tra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano, poi vorrei riaprire una parentesi su quelle che sono le considerazioni che si sono prestate, come ha sottolineato la Presidente, all'interno della commissione, nel non considerare antidemocratico questo tipo di comportamento anche per evitare che un consigliere comunale eletto si trovi nella condizione di non avere più il suo spazio all'interno del consiglio comunale. Ribadisco e chiedo nuovamente che mi venga fornito un nome, in cinquant'anni di democrazia compiuta all'interno della Regione Trentino-Alto Adige, in cui un consigliere comunale eletto assessore di un comune abbia rinunciato a questo incarico per la ragione che, posto nella condizione di essere nell'esecutivo, non aveva più la possibilità di alzare la mano all'interno del legislativo.

Francamente se si presentasse qualcuno gli offrirei la cena, perché sarebbe un personaggio di tale statura politica che meriterebbe questa considerazione anche se però sarebbe un personaggio di bassa considerazione nei confronti dei suoi amici di cordata.

Se è vero come è vero che lui diventava assessore, non avrebbe avuto più la possibilità di partecipare ad alzare la mano in senso positivo o negativo all'interno del consiglio comunale è altrettanto vero che al posto suo sarebbe entrato l'ultimo dei non eletti della sua lista.

Dovremmo quindi trovarci di fronte ad un personaggio di questo tipo: che considera molto più importante rimanere a votare il consiglio comunale e cioè nel legislativo, piuttosto che, nonostante gli emolumenti, diventare assessore e votare nell'esecutivo che è quello che governa e che decide, dopo di che avere una considerazione talmente negativa nei confronti dei suoi compagni di cordata e che il subentrante in consiglio comunale al posto suo non merita di sedere su quei banchi.

Non si riesce a capire, Presidente, come si fa a fare una compagnia di cordata con degli imbecilli. Quindi, anche da questo punto di vista, questa logica non viene minimamente rispettata né nei fatti né nella teoria. Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Taverna hat das Wort.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. La discrasia concettuale, a cui facevo riferimento anche nel corso degli interventi precedenti circa l'immagine che avevamo costruito e circa gli obiettivi che ci eravamo prefissi quando in anni lontani il dibattito politico si era sviluppato su quella famosa deriva podestarile a cui gli esponenti dell'allora Partito Comunista in genere della sinistra, avevano identificato nella proposta di elezione diretta del sindaco, proposta che venne sostenuta nel corso degli anni dalla destra, proposta che poi, quasi in modo repentino, trovò una sua sistemazione legislativa all'inizio degli anni novanta e, per quanto ci riguarda, siamo giunti alla istituzionalizzazione sia da un punto di vista ordinamentale che da un punto di vista elettorale di quella nuova figura del sindaco eletto direttamente dagli elettori.

Il legislatore regionale, nello sforzo compiuto nel corso della precedente legislatura, quando è giunto ad approvare la legge n. 3 del 1994, non è stato sufficientemente abile e capace di seguire con coerenza una impostazione che derivava da quel dibattito lungo ed articolato e repentinamente concluso a livello parlamentare, allorquando il Governo riuscì a far approvare la legge dell'elezione diretta del sindaco e conseguentemente di una diversa legittimazione del primo cittadino, che diventava governatore della propria città. Se così è stato, sul piano politico a questa diversa legittimazione ha corrisposto una diversa via, attraverso la quale giungere alla composizione dell'organo esecutivo alle dipendenze del sindaco e attribuendo alla figura del sindaco la facoltà della nomina degli assessori.

Nel testo di legge, che ci accingiamo a modificare, risultava determinata la incompatibilità tra assessore e consigliere, distinguendo nettamente la responsabilità, identificando nel consiglio comunale l'organo di indirizzo che fosse, sul piano della dialettica politica e partecipativa, concorrente nella determinazione della volontà espressa attraverso la delega che il popolo aveva fornito, tanto al sindaco eletto a suffragio diretto, quanto al consiglio comunale, concependo questo come organo di indirizzo.

Nella soluzione del legislatore regionale, allora, ci troviamo a distinguere, nell'ambito del principio dell'elezione diretta, circa le questioni che sono contigue e non di secondo piano, relativamente all'organo esecutivo, tanto è vero che vi è una distinzione a livello demografico e una distinzione a livello territoriale e vi è anche una distinzione nella provincia di Bolzano per quanto

riguarda la legittimazione e quindi la elezione degli assessori esterni, determinata dalla volontà del consiglio.

Tutto questo non fa che aggrovigliare, anche sul piano del legislativo, quella contraddizione di principio a cui mi sono sforzato più volte di richiamarmi nel corso degli interventi di questa mattina.

PRÄSIDENT: Danke!

Abg. Pöder, bitte.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Was soll ich Ihnen sagen, es geht immer noch um diese unselige Berufung der Assessoren von außen. Man hat hier offensichtlich keinen Sinn dafür, dass es demokratiepolitisch sehr starke Bedenken gegen diese Möglichkeit gibt. Wir sind jetzt schon seit zwei ein halb Jahren (eigentlich seit zwei Jahren, weil es nicht gleich zu Beginn der Legislatur das Gesetz präsentiert wurde) bei diesem Gesetzentwurf und die Bedenken wurden schon Dutzende Male vorgebracht und trotzdem scheinen wir immer wieder mit manchen Dingen auf taube Ohren zu stoßen. Ich erkenne an – das muss man schon einmal unterstreichen -, dass natürlich in verschiedenen Bereichen ein Entgegenkommen der Mehrheit festzustellen gewesen ist. Ich habe bereits gestern erwähnt, dass es Punkte gibt, wo die Mehrheit auch einen Justamentsstandpunkt vertritt, das mag durchaus legitim sein. Die Mehrheit sieht ihre Rolle darin zu regieren und das ist auch ihre Rolle und die Opposition sieht ihre Rolle darin zu opponieren, wenn sie mit etwas nicht einverstanden ist. Es ist nicht unsere Aufgabe, die Arbeit der Mehrheit zu machen. Es ist unsere Aufgabe, die Arbeit der Abgeordneten zu machen, die von den Bürgern gewählt wurden, um zu kontrollieren. Das ist zumindest vor den Wahlen unser Anspruch gewesen. Anderen mögen mit einem Anspruch angetreten sein, vielleicht mitzuregieren und mitzugestalten. Unser erklärtes Ziel, unsere erklärte Aussage war eine offene und ehrliche Opposition im Landtag und im Regionalrat. Was nicht heißen soll, dass wir zur konstruktiven Mitarbeit nicht bereit sind oder waren. Wir haben zu Beginn der Legislatur einen Gesetzentwurf vorgebracht und sind immer noch der Meinung, dass wir einen homogenen Gesetzentwurf oder ein homogenes Gesetz machen müssten. Ich weiß, die Bedenken sind da, aber man müsste und hätte müssen ein homogenes Gesetz für die gesamte Wahlgesetzgebung machen, nicht wieder Änderungen am bestehenden Gesetz. Das wird unübersichtlich, auch wenn danach natürlich ein Einheitstext verabschiedet werden sollte. Aber ein homogenes Wahlgesetz und wenn notwendig ein homogenes Gesetz für die Neuregelung der Gemeindeordnung und wenn notwendig ein homogenes Gesetz zur Neuregelung der Angelegenheit der Gemeindesekretäre. Es gibt viele Dinge, die wir in den Gemeinden neu regeln müssen, neu vorschreiben oder auch wo wir den Gemeinden den Bedenken, den Vorschlägen der Gemeinden Rechnung tragen müssen. Es ist so, dass wir immer wieder von Gemeindeautonomie reden. Das stimmt schon. Aber ich will in einem Punkt ganz klar und deutlich sagen: die Gemeindeautonomie hört sich bei demokratiepolitischen Fragen auf. Da müssen alle Gemeinden einer Gleichbehandlung unterzogen werden, d.h. alle Bürgerinnen und Bürger einer Gemeinde müssen demokratiepolitisch gleich behandelt werden. Man hat uns von der Mehrheit zugestanden, dass in der

Frage der Volksbefragungen alle Gemeinden gleich behandelt werden sollen, d.h. nicht mehr die Möglichkeit gelassen wird, dass eine Gemeinde eine Volksbefragung im Statut vorsieht und die andere dies nicht mehr vorsieht, dass die Obergrenze für die Unterschriftensammlung der Volksbefragung auf 10 Prozent festgelegt wird usw. Ich bin auch der Meinung, dass in der Frage der Berufung der Assessoren von außen alle Gemeinden gleich behandelt werden sollen, dass also nicht die Gemeinden die Möglichkeit haben sollten, hier innerhalb einer Obergrenze frei zu entscheiden, ob man von außen beruft oder nicht. Entweder es werden keine von außen berufen oder es wird eine fixe Zahl von außen berufen. Ich weiß, es ist derzeit festgeschrieben, dass die Hälfte von außen berufen werden kann. Wir würden es gerne so sehen, dass überhaupt niemand aus den bekannten, bereits erwähnten Gründen von außen berufen werden kann. Aber wenn es so sein muss, dann soll eine Obergrenze unterhalb der Hälfte festgesetzt werden. Ich verstehe nicht, warum hier eine Wahlentscheidung im Prinzip umgekehrt werden soll. Das kann doch nicht die Logik sein, nur weil eine Mehrheit und ein Bürgermeister als Ausdruck dieser Mehrheit, dass der dann eine von-außen-Berufung der Assessoren bis zur Hälfte vornehmen kann, sondern der muss ein Limit sein. Also ich glaube, dass hier auch die Mehrheit in diesem Bereich endlich einmal einlenken sollte und sagen sollte, gut, wir sind zwar der Meinung, dass man von außen berufen soll, wie bisher, diese Möglichkeit soll belassen werden, aber wir setzen eine tiefere Grenze an.

PRÄSIDENT: Cons. Valduga, ne ha facoltà.

VALDUGA: L'emendamento in discussione è sicuramente provocatorio, perché ha come finalità quella di disarticolare l'art. 19 bis, poiché se noi andiamo a cassare tutta la parte del comma 1 che segue al primo periodo, evidentemente l'articolo risulta essere monco, detta norme solo per una parte dei comuni della provincia di Trento, lascia non esplorato il ragionamento della rimanente parte dei comuni di Trento e per quello che concerne la provincia di Bolzano non si fa alcuna menzione. Però ha una sua logica, un suo significato, che non è solo quello di permettere un'azione ostruzionistica da parte dell'opposizione, ma anche di mettere in evidenza come l'articolo, nella sua composizione, è un articolo sgangherato, che crea in qualche misura disparità, sia tra le due province Bolzano e Trento e sia all'interno dei comuni delle due province, laddove si assegnano potestà diversificate e modalità per esercitare queste potestà, a sua volta ancora diversificate.

Questo mi pare un procedere, dal punto di vista legislativo, non condivisibile da parte del gruppo Centro-UPD ed allora sarebbe bene rivedere questo articolo e ricondurlo in un alveo di ragionamento e di valutazione dal punto di vista politico più omogeneo, sia per le due province, che per quanto è all'interno del territorio delle due province.

La strada maestra, sempre che si voglia a tutti i costi ragionare intorno alla presenza di assessori esterni, è quella di demandare la possibilità che ci siano assessori esterni alla carta fondante della comunità e cioè allo statuto e che siano le singole comunità che ragionano intorno alla possibilità che ci siano assessori esterni. In quel momento il dibattito diventerebbe più

significativo, perché allora il cittadino si rende conto e può dire la sua, rispetto ad una impostazione che è figlia di un certo periodo storico, attraversato dall'Italia, in parte anche dalle nostre province, in modo particolare dalla Provincia autonoma di Trento ed è quello relativo a quel tempo in cui si pensava che tutto ciò che era politico aveva una connotazione negativa e tutto ciò che è burocratico, tecnico o proveniente dalla cosiddetta società civile era da ritenere immune da qualsiasi nota negativa, quasi che i politici non siano poi espressi dalla società civile e non ne facciano parte e quasi che non sia possibile al cittadino individuare qual è il politico che si comporta correttamente e quindi va in qualche misura stimato, magari rieletto e qual è il politico che usa il potere che gli è stato dato in maniera negativa e quindi va espulso dalla vita politica e non riproposto.

Credo che procedere attraverso categorie acquisite in situazioni di emergenza sia un errore e lo stiamo vedendo anche nella legge Bassanini, che ha questa filosofia alle spalle, laddove la distinzione tra il potere politico e burocratico sta generando assoluti disagi, affranca da responsabilità di rapporto con la popolazione ed il potere politico, dà in mano al potere burocratico, che non avverte il rapporto con la popolazione, un potere che poi è frenante rispetto alla vita di tutti i giorni e qui stiamo adesso discutendo anche di trasferire questa distinzione perfino nei comuni, che non hanno nemmeno la dimensione, per quello che riguarda la provincia di Trento, di un condominio di qualsiasi città. Mi pare una cosa assolutamente preoccupante.

PRÄSIDENT: Grazie Consigliere!

La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Attraverso questo dibattito, mi sembra che si cerchi di salvare la faccia. Sappiamo benissimo come funzionano le cose nei comuni, nella Regione, nella Provincia e questo per dire che quando ci si vuole salvare si dice si dover dare al cittadino la possibilità di esprimersi, di eleggere i propri rappresentanti, di cercare che il voto del cittadino arrivi direttamente sull'obiettivo che questo cittadino si pone, poi vediamo che in provincia c'è la discussione del piano urbanistico provinciale e basta che uno si iscriva ad un partito per avere inserita una variante nel piano urbanistico provinciale. Questo mi lascia veramente amareggiato.

Dico questo perché alla base sono sempre le persone che gestiscono il tutto e sono le persone – parlo da cristiano cattolico – che si portano il peccato originale, sono più propensi a far male che bene. Allora proprio perché le persone fanno come stanno e cercano di fare delle leggi per impedire ad altri che commettano quello che vorrebbero commettere loro ed allora le leggi diventano complesse e difficili da interpretare.

Bisognerebbe arrivare a fare leggi molto più chiare e semplici, però se si vuole fare una riforma bisogna prendere in esame tutto il sistema e la si fa in modo completo. Mi riferisco alla legge 421, che sembra fosse una delle leggi innovative e rivoluzionarie, è una legge nazionale, approvata come legge-quadro, che ha dato gli indirizzi che dovevano essere poi recepiti dalle regioni e dalle province, la 421 non è stata recepita in modo completo, ci doveva essere la riforma istituzionale, un riassetto di quella che è la struttura amministrativa

dei comuni, noi abbiamo visto praticamente che per i segretari comunali non è stato recepito niente, per quanto riguarda i comuni. La legge nazionale prevede l'albo dei segretari comunali, a livello provinciale non siamo ancora stati in grado di recepire quanto previsto dalla legge nazionale.

Sull'elezione diretta del sindaco abbiamo visto che questa legge non ha funzionato, oggi si cerca di correggerla, introducendo dei correttivi, che sono, a mio parere, peggiorativi rispetto al testo originario.

Alla luce di quanto sta succedendo nelle varie forze politiche, tutto questo problema di instabilità all'interno delle forze politiche, si cerca di consolidarlo attraverso questi strumenti, diventano quasi strumenti ricattatori, diventano strumenti che servono alle forze politiche non per esercitare un'azione democratica, ma per esercitare un'azione di ricatto, che ci porta più verso il totalitarismo che un paese democratico.

Signori, oggi coloro che governano devono avere il coraggio e forse anche le opposizioni, di presentare un progetto complessivo e cercare di realizzarlo, tenendo presente che la realizzazione deve essere fatta in funzione della conoscenza di un progetto generale.

PRÄSIDENT: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über diesen Antrag ab.Cons. Taverna? Geheime Abstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	58
Jastimmen:	8
Gegenstimmen:	37
Weiße Stimmzettel:	11
Ungültige Stimmzettel:	2

Der Antrag ist somit abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Abänderungsantrag, Prot. Nr. 3276/54, eingebracht vom Abg. Seppi:

Al comma 1 le parole: „Gli Assessori non facenti parte del Consiglio hanno diritto di partecipare“... vengono sostituite: “Gli Assessori non facenti parte del Consiglio non hanno diritto di partecipare”, ...

Änderungsantrag zu Art. 19 bis:

In Absatz 1 werden die Worte: „Die Assessoren, die nicht dem Gemeinderat angehören, haben das Recht“ durch die Worte „Die Assessoren, die nicht dem Gemeinderat angehören, haben nicht das Recht“ ersetzt.

Gibt es Wortmeldungen dazu?

Der Abg. Taverna hat das Wort.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Ho modo di parlare, a proposito di questo emendamento, che sostanzialmente vuole impedire la partecipazione degli assessori esterni ai lavori del consiglio comunale e non posso non leggere

in questo emendamento la volontà di una provocazione, proprio perché il cons. Seppi, da sempre, sull'art. 19 bis e anche nella discussione che si è svolta in Commissione ed in discussione generale del disegno di legge n. 15 aveva sostenuto la non percorribilità dell'ipotesi della nomina di assessori esterni, perché privi di una legittimazione popolare.

Ho seguito con attenzione anche gli interventi dei colleghi Valduga e Giovanazzi, i quali insistono molto sulla necessità che, sulla base di un consolidato principio di sussidiarietà, si debbono porre le comunità locali, nell'ambito di una legge di cornice, nella condizione che le comunità locali possano decidere circa il loro destino, anche di carattere ordinamentale, oltre che del funzionamento della espressione della comunità, attraverso il consiglio comunale, la giunta ed il sindaco.

Sono tutte queste posizioni legittime, ma che, a mio giudizio, risentono di una impostazione generale, che configge nella forma e nella sostanza con quanto la legge n. 3 del 1994 ha già stabilito e con quanto vorrebbe stabilire innovando, secondo noi in peggio, l'attuale articolazione della proposta legislativa, presentata dalla Giunta.

Mi permetto di richiamare la vostra attenzione, circa la necessità, qualora fossimo convinti, perché se si affermasse una convinzione opposta, circa la necessità nell'attuale contesto politico istituzionale e nel rapporto intercorrente tra istituzioni e corpo elettorale, quindi volontà popolare, un rapporto di partecipazione e non soltanto un rapporto di passiva testimonianza, di immaginare che l'ipotesi della legittimazione popolare del sindaco non possa immediatamente far discendere un altro diritto, legato a questa legittimazione popolare e legato anche alla figura dell'organo monocratico rappresentato dal sindaco.

A questo riguardo, se questa affermazione è condivisa senza riserve mentali, dobbiamo seguire anche quella ipotesi, che è una facoltà riservata al sindaco, di potersi attorniare di persone di sua fiducia e quindi sotto questo profilo, a mio giudizio, mancherebbe qualsiasi ipotesi o qualsiasi legame tra il rapporto intercorrente sindaco, elezione a suffragio diretto, assessore nominato dal sindaco, incompatibile con il mandato consiliare, ricordando che il consiglio è organo di indirizzo politico e conseguentemente restituendo all'organo esecutivo una mera trasposizione di indirizzi e di volontà politiche espresse dall'organo monocratico che è il sindaco. Se è questa la base di partenza, dobbiamo essere conseguenti e dobbiamo sostenere fino in fondo anche le ipotesi che sono conseguenti a queste convinzioni di principio.

PRÄSIDENT: Grazie, cons. Taverna.

Il cons. Seppi ha la parola. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie Presidente. Il collega Taverna ha afferrato perfettamente, anche perché certi legami affettivi, da un punto di vista ideologico, non sono acqua. E' chiaro che questo è l'emendamento più provocatorio attorno all'art. 19 bis, perché lo capisco perfettamente che un assessore chiamato dall'esterno e quindi facente parte del potere esecutivo dell'amministrazione comunale, deve essere presente in consiglio nel momento in cui vengono prese decisioni dei consiglieri, è chiaro che non può votare perché non è un eletto, ma è altrettanto

ovvio che deve prendere atto di quelle che sono le considerazioni dei rappresentanti del popolo, per poter poi agire di conseguenza.

Quindi nel conteso specifico in cui è inserito sarebbe un emendamento completamente assurdo, ma il contesto specifico nel quale è inserito, è quello di essere stato accompagnato dal sottoscritto da una serie di emendamenti precedenti, i quali tuttora pongono in discussione il fatto che possano esserci delle nomine di assessori che vengono dall'esterno. Ecco che, secondo me, questi assessori che non devono nemmeno esistere, se non esistono non devono nemmeno assistere, chi non esiste non assiste e chi non assiste non esiste. Potremo fare una presa di posizione in questo senso e ci starebbe bene anche in un film di Totò, parlando di cose ridicole, come è questo art. 19 bis, arrivano a prendersi in giro in questi termini.

Ribadisco il concetto che solo chi è eletto dal popolo ha la facoltà di essere nel potere esecutivo, di essere in giunta e se qualche deroga dovesse essere posta in questi termini è una delega minimale che possa forse accettare la presenza di un assessore chiamato dall'esterno, ma non sicuramente la possibilità data a qualsiasi comune da zero al capoluogo abitanti, di chiamare un numero di assessori fino alla metà di quelli previsti, perché davvero si stravolge all'interno di un potere esecutivo, che oggi ha molti più poteri di quelli che aveva una volta e che per fortuna con il collega Mosconi abbiamo corretto il tiro, chiedendo che il consiglio comunale venisse reinvestito di determinate sue competenze, che erano state assegnate alla giunta, ma che comunque è una giunta e quindi ha molte più competenze di quelle che aveva negli anni '70-'80, noi poniamo a governare delle persone che non erano nemmeno iscritte quale elettorato passivo in una lista elettorale.

Davvero con questi passaggi poniamo in discussione i basamenti fondamentali su cui poggia un sistema democratico e quindi ritengo che questo tipo di concezione meriti la sottolineatura di passaggi di questo tipo, che davvero sarebbero ridicoli se posti fine a se stessi, ma posti nel contesto di una serie di emendamenti, quali quelli precedentemente votati e discussi, hanno invece il significato amaro di una presa in giro, nei confronti di chi ha voluto stravolgere dei concetti democratici, arrivando all'applicazione pratica di teorie antipopolari, quali quella di consegnare il potere in mano ad un sindaco, il quale a sua volta chiama a raccolta persone a lui gradite ed ossequianti per gestire il potere comunale.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Vizepräsident Willeit hat das Wort.

WILLEIT: Grazie signor Presidente, egregi colleghi e colleghe, anch'io voglio dire il mio punto di vista sulla presenza degli esterni nei consigli, premettendo che questo mio punto di vista non ha nulla a che vedere con l'annuncio di oggi sui giornali sulla scelta da parte della SVP o da parte del Presidente dell'assessore esterno ladino, questi merita un trattamento ed una considerazione speciale a tempo debito.

Ieri, parlando dell'opportunità o meno di ammettere la chiamata di assessori esterni, ho osservato che nonostante siano trascorsi degli anni da quando i comuni hanno questa possibilità, almeno in provincia di Bolzano non ne hanno fatto uso, tolto quelli che debbono farne uso, perché è separato il

consiglio dalla giunta, mi sono sentito dire che i nostri comuni, per questa facoltà di non aver fatto uso, hanno dimostrato la loro maturità. Allora mi chiedo che maturità dimostriamo noi, che maturità dimostra il Consiglio regionale nell'introdurre norme distanti dalla democraticità popolare, non credo che nel popolo le figure del podestà e del capitano del popolo siano così ambite, non credo che l'elettorato voglia queste figure.

Considero assai problematica la presenza degli assessori esterni nei collegi elettivi, nei consigli, ho accennato già ieri a questo fatto, assai problematica sia la presenza volontaria e inutile e forzata la presenza obbligata, ognuno di noi ha l'obbligo di seguire le sue funzioni, se già le ha assunte.

A mio avviso, la presenza di assessori esterni, nel consesso deliberativo, come da noi legislativo, elettivo, altera i rapporti fra le forze politiche, i rapporti fra i gruppi linguistici e altera la formazione della volontà collegiale da parte dell'organo elettivo eletto.

Mi chiedo, infine, che senso ha prevedere per gli eletti incompatibilità, doveri di astensione, di allontanarsi dall'aula, quando si introducono persone che nulla hanno a che fare con l'aula e con il mandato eletto, che sono oberate da interessi personali e basta. Non andrei così lontano da proibire l'accesso all'aula agli assessori chiamati dall'esterno, ma li metterei in modo assoluto questa loro presenza agli affari dei quali sono incaricati. In ogni altro caso questi signori in consiglio non hanno niente da cercare.

PRÄSIDENT: Danke!

Cons. Valduga, prego.

VALDUGA: L'emendamento in discussione è un emendamento che ulteriormente mette in evidenza la non positività della formulazione dell'art. 19 bis ed infatti nel momento in cui si va a proporre che al comma 1 le parole " nei comuni con popolazione fino a 3 mila abitanti della provincia di Trento e..." vengono abrogate, si va ulteriormente ad accentuare la differenza fra comune e comune, nel senso che lasciando intatto il primo periodo, ai comuni con popolazione superiore ai 3 mila abitanti verrebbe, a termine di legge, se passa questo articolo, data la potestà di nominare assessori anche cittadini non facenti parte del consiglio, purché in possesso di requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere assessore ed ai comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti, se dovesse passare questo emendamento verrebbe tolta la possibilità di avere lo strumento dell'assessore esterno attraverso lo statuto.

E' chiaro che è un emendamento che cerca di mettere dentro una mina nell'articolato nel suo insieme, ma ha il potere di mettere in evidenza l'incongruenza di tutto l'articolo, che cerco di riproporre fino alla nausea.

E' assolutamente impensabile che si possa con un articolo del genere discutere o decidere in relazione alla figura degli assessori esterni, perché questo articolo genera disparità, assegnando subito con potestà legislativa, quando questa verrà approvata, capacità di movimento ad alcuni comuni rispetto agli assessori esterni, rimandando invece per altri comuni questa possibilità allo statuto.

Allora se vogliamo avere parità di comportamenti, il legislatore dovrebbe assegnare le possibilità di movimento a tutti i comuni, attraverso la legge fondante delle comunità, che è lo statuto.

Sono abbastanza preoccupato dello stato dell'aula, ma non è colpa mia se tiene banco la nuova consigliera Caterina Dominici, credo abbia anche il titolo per poter essere la protagonista, lo è stata ieri e dovrà pur esserlo anche oggi e nei prossimi giorni. Volevo però pensare che il Presidente dell'assemblea, il rigido Franz Pahl, dovrebbe in qualche misura tener conto che esiste un minimo di gestibilità dell'aula ed intervenire, invece il rigido Presidente non si interessa assolutamente del dibattito! Presidente ho molta stima nei suoi confronti e la pensavo energico e capace di mantenere l'ordine, così come è bravo a segnalarci che stiamo terminando il tempo, però quando un consigliere parla, l'aula dovrebbe ascoltare e lei che è uomo rispettoso delle istituzioni dovrebbe impegnarsi per far rispettare il silenzio mentre un consigliere parla!

Mi auguro che nel prossimo intervento che farò, lei Presidente mi assisterà sotto questo profilo, la ringrazio.

PRÄSIDENT: Die Abg. Klotz hat das Wort.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Ich wollte nur Folgendes sagen: eigentlich müsste man daran denken: wenn Ausschussmitglieder von außen berufen werden, mit Angelegenheiten betraut werden, für die sie Verantwortung übernehmen, sollten sie sich eigentlich schon die Mühe machen, an den Gemeinderatssitzungen teilzunehmen, auch um zu wissen, was dort gesprochen und beschlossen wird, auch wenn der Gemeinderat leider keine so große Entscheidungen mehr zu treffen hat. Aber insgesamt könnte man doch von der Logik her meinen, dass es notwendig und gut sei, dass die von außen Berufenen ohne Stimmrecht – und das ist ja hier präzisiert – an den Gemeinderatssitzungen insgesamt teilnehmen. Hier wird klar gesagt: „Die Assessoren, die nicht dem Gemeinderat angehören, haben das Recht, ohne Stimmrecht an den Sitzungen des Gemeinderates teilzunehmen“. Sie müssen an den Ratssitzungen teilnehmen, wenn Punkte beschlossen und besprochen werden, welche jenen Bereich betreffen, den ihnen der Bürgermeister zugewiesen hat.

Hier will der Einbringer Donato Seppi, dass diese von außen berufenen Assessoren nicht das Recht haben, an den Gemeinderatssitzungen teilzunehmen. Ich werde also aus diesen Überlegungen heraus diesem Abänderungsantrag nicht zustimmen. Eine andere Frage ist die Berufung von außen. Aber wenn die Mehrheit diese Berufung von außen jetzt einführt als eine Möglichkeit, die im Statut vorzusehen ist, dann bin ich im Gegenteil schon der Meinung, dass sich diese von außen Berufenen die Mühe machen sollten, wenigstens als Zuhörer an den Gemeinderatssitzungen teilzunehmen, ohne Stimmrecht, und dass sie dann antworten, wenn Fragen an sie gerichtet werden, halte ich auch für logisch. Infolgedessen durchaus positiv – im Gegenteil, ich würde sogar sagen, es sollte einer ihrer Pflichten sein, dass sie nicht nur verwalten und entscheiden, sondern auch anhören, was die Gemeinderäte zu tun haben und sich eventuell allen damit

zusammenhängenden Fragen auch dann stellen und darauf antworten. Das wäre wünschenswert das Minimum, das man von ihnen auch aus demokratiepolitischer Sicht verlangen kann und dass sie doch wissen, was den Gemeinderat bewegt und was der Gemeinderat bespricht, was die Gemeinderäte sozusagen an Anliegen vorzubringen haben.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir ab.

....Geheimabstimmung. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung bekannt:

Abstimmende:	53
Jastimmen:	7
Gegenstimmen:	33
Weißer Stimmzettel:	11
Ungültiger Stimmzettel:	2

Der Antrag ist somit abgelehnt.

Die Sitzung ist unterbrochen. Wir machen um 15.00 Uhr weiter.

(ore 13.06)

(ore 15.00)

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*
(segretario): (fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir fahren mit dem nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 6230/1, eingebracht von der Abg. Cogo und anderen, weiter:

Änderungsantrag zum Art. 19 bis.

1. Nel comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, come sostituito dall'articolo 19 bis, dopo le parole "mozioni, interrogazioni o interpellanze" sono inserite le parole "nonché specifici punti".

2. Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1bis. Dopo il comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è inserito il seguente:

"2 bis. Le dimissioni dalla carica di assessore sono irrevocabili e acquistano efficacia con la sostituzione. La sostituzione dell'assessore cessato

per qualsiasi causa deve avvenire rispettivamente entro 20 giorni per i comuni della provincia di Trento ed entro il termine previsto dall'articolo 58, comma 1, lett. B), n. 1 bis), della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni per i comuni della provincia di Bolzano.”

Änderungsantrag zum Art. 19-bis

1. Im Art. 2 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, ersetzt durch Art. 19-bis, werden nach den Worten „Beschlussanträge, Anfragen oder Interpellationen“ die Worte „sowie spezifische Punkte“ eingefügt.

2. Nach dem Abs. 1 wird er nachstehende Absatz hinzugefügt:
„(1-bis) Im Art. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird nach dem Absatz 2 der nachstehende Absatz eingefügt:

„(2-bis) Der Rücktritt vom Amt eines Assessors ist unwiderruflich und ab dem Zeitpunkt der Ersetzung wirksam. Die Ersetzung des aus jedwedem Grund zurückgetretenen Assessors muss in den Gemeinden der Provinz Trient innerhalb 20 Tagen und in den Gemeinden der Provinz Bozen innerhalb der im Art. 58 Abs. 1 Buchst. B) Z. 1-bis) des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Frist erfolgen.““

PRÄSIDENT: Zur Erläuterung hat die Präsidentin Cogo das Wort.

COGO: Con questo emendamento si vogliono ottenere 2 risultati, la normativa precedente diceva che devono partecipare alle sedute consiliari nel cui ordine del giorno sono inserite mozioni, interrogazioni e interpellanze, abbiamo aggiunto “nonché specifici punti”, cioè non soltanto quello, ma anche punti all’ordine del giorno del consiglio comunale che riguardano quell’assessore. Lo abbiamo messo per fare chiarezza, perché abbiamo notato che c’erano delle interpretazioni diverse su questo aspetto. Inoltre abbiamo regolamentato le dimissioni anche della carica di assessore, che non erano regolamentate e le abbiamo parificate alle dimissioni che dà il sindaco. Grazie.

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Leveghi
Vizepräsident Leveghi übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzì.

URZÍ: Grazie Presidente. Credo sia un po’ difficile riuscire a svolgere il proprio intervento in un’aula così poco attenta e soprattutto rumorosa.

Innanzitutto per comunicare l’accordo sostanziale rispetto a questa proposta di integrazione avanzata dalla Giunta regionale. C’è una considerazione a margine che va fatta e la faccio perché abbiamo raccolto in questi mesi, signora Presidente, l’estate è stata utile ed è stata investita dal nostro gruppo consiliare per un lavoro preciso di raccolta di informazioni, di verifica, di analisi per arrivare alle proposte che abbiamo avanzato per giungere alle considerazioni che abbiamo articolato. E’ un po’ ingeneroso sostenere che tutto questo lavoro che è stato svolto deve essere gettato alle ortiche, ma quelle che sono le decisioni sovrane che le forze politiche dovranno assumere, ebbene queste decisioni non voglio in questa sede sindacare.

Signora Presidente, una delle annotazioni che è stata sottolineata in queste ultime settimane, nel corso dei numerosi colloqui che abbiamo svolto con i nostri consiglieri, è quella relativa alla necessità di veder garantito, anche da legge regionale, questa legge, il dovere dell'amministratore e dell'assessore esterno, come non è accaduto purtroppo nelle esperienze che abbiamo fatto in provincia di Bolzano, la presenza dell'assessore in aula nel momento in cui questa presenza è garantita, perché un conto è garantire il diritto dell'assessore ad essere presente, un conto invece è impegnare l'assessore ad essere presente nel momento in cui una discussione su un tema che lo riguarda nettamente, ha svolgimento quando questa discussione verte su competenze specifiche dell'assessore in questione.

Addirittura si ventilava una proposta che non avevamo avanzato, eventualmente nel corso del dibattito potremo presentare anche un emendamento in questo senso, che è un emendamento costruttivo per migliorare i termini del passaggio legislativo, si prevedeva la possibilità di applicare anche sanzioni per l'assessore esterno che non è presente nel momento in cui egli debba, nei confronti dell'aula, chiarire la linea non solo della giunta nel suo complesso, ma del suo assessorato in particolare.

E' possibile, questa è una domanda che lancio adesso, riservandoci di presentare un emendamento specifico, prevedere un potere cogente da parte della legge regionale nei confronti dell'assessore esterno, affinché egli sia presente alle discussioni che lo coinvolgono, è possibile prevedere addirittura una sanzione interna in termini di prelievo sulle indennità o quant'altro, nel caso in cui questa presenza non sia garantita, è un segnale di malessere diffuso quello che abbiamo accolto nei consigli comunali della nostra provincia, in cui spesso gli assessori esterni, pur incaricati di svolgere un determinato ruolo poi evitano di rendere conto del loro operato, rispetto al consiglio del quale loro non sono presenti, perché chiaramente non eletti nelle elezioni.

E' possibile prevedere tutto ciò? Mi appello alla Presidente della Giunta regionale, affinché qualche indicazione in questo senso possa essere data. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Grazie Presidente. Il primo passaggio di questo emendamento è talmente palese, che è una specificazione di termini che francamente ci trova del tutto impreparati, perché se con la stessa precisione da chirurgo plastico si fosse voluti perseguire durante la scrittura di tutto questo disegno di legge, francamente avremo in mano un pacchetto di proposte molto lontane nella loro definizione di quelle poste sul tappeto. E' chiaro che quando ci saranno degli specifici punti, così definiti, di discussione che interessano gli assessorati competenti, gli assessori chiamati dall'esterno avranno modo di essere presenti in aula, però mi sembra una tale sciocchezza averlo scritto, che evidentemente la maggioranza, con questo emendamento, intende fare ostruzionismo a se stessa, la cosa mi fa piacere.

Quello che è più serio, da un punto di vista di accettabilità politica, è il secondo passaggio, che mette in luce i 20 giorni per la nomina dell'assessore che ha lasciato la giunta in provincia di Trento e questo avviene in quanto

l'assessore è nominato dal sindaco, in provincia di Bolzano invece, ove esiste la necessità di eleggere, da parte del consiglio comunale, un nuovo assessore, chiaramente i tempi sono più lunghi, ma è evidente che servono tempi più lunghi, quindi se presi a se stanti questi due termini, 20 giorni per la nomina diretta e 40 giorni per l'elezione, possono avere una loro logica temporale, è altrettanto inaccettabile invece che si possono perseguire due leggi, a questo punto, diverse per quanto riguarda la codificazione della provincia di Trento da quella di Bolzano.

Penso che noi stiamo trattando di una legge che investe tutto il territorio regionale, penso che la materia elettorale comunale sia materia del Consiglio regionale, presuppongo a questo punto, perché nel momento in cui all'interno di una stessa legge si parla di due terminologie diverse, di due situazioni diverse per Trento e Bolzano in ogni passaggio, significa che l'istituto regionale è fallito, perché questo disegno di legge dimostra il fallimento di una regolamentazione sul tessuto e sul territorio che possa essere equiparabile alle due Province.

Mi rifiuto di pensare che all'interno di questa maggioranza, Presidente, non ci sia la possibilità di mediare alle situazioni che possono essere considerate valide per tutte le province e quindi per la regione, perché mi rifiuto di pensare che esistono due province, nel momento che sono in un Consiglio regionale e nel momento che un Consiglio regionale deve legiferare a livello comunale perché questo è un suo compito, mi rifiuto di pensare che esistono dei territori diversi, che nel caso specifico sono identificati in due province, in cui devono esistere delle differenziazioni fra le due province.

A questo punto ritengo che questo tipo di istituto abbia il compito di governare il territorio, se non è in grado di farlo con una legge che dia uguaglianza di norma su tutto il territorio, evidentemente non siamo in un Consiglio regionale, ma provinciale e dobbiamo prenderne atto e devono prenderne atto anche i mass media, perché stiamo facendo due leggi diverse all'interno della stessa legge, non siamo in un Consiglio regionale, ma siamo in un Consiglio bi-provinciale. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Perego.

PEREGO: Ritengo che le ultime affermazioni del cons. Seppi contengano molta più verità di quanto possa apparire in un'aula un po' distratta. Sono favorevole all'emendamento della Presidente Cogo, mi piacerebbe però si fosse andati un po' più in là in questo emendamento, in questo senso, avendo la posizione totalmente diversa da quella del collega Willeit, il quale sostiene che non solo gli assessori esterni sarebbe meglio non ci fossero, ma addirittura non prevede il loro ingresso in aula, neppure quando non ci sono materie di loro competenza, sarei andato esattamente all'opposto. Credo che gli assessori esterni, proprio in quanto facenti parte dell'organo di governo del comune, debbano essere presenti ad ogni consiglio comunale, ma questo per un fatto di esperienza, nel senso che in ogni tornata di consiglio comunale emergono problemi che possono richiedere un intervento di un assessore, il quale magari non ha un punto dell'ordine del giorno che a lui faccia riferimento.

Io arriverei a dire che devono comunque partecipare ad ogni seduta di consiglio comunale, proprio per fa sì che ad un certo punto, durante la seduta, non si possa discutere un certo argomento, perché quell'assessore è legittimato a non essere presente da una norma di legge, che dice che deve essere presente solo nel momento in cui; è normale che in una seduta di consiglio comunale quale consigliere sollevi dei problemi che richiedono un intervento da parte di un assessore, quindi credo che la norma poteva essere allargata ed obbligare tutti gli assessori, che sono soggetti che nel momento in cui divengono assessori fanno una scelta di amministrazione del comune e vengono pagati per questo, li obbligherei a partecipare a tutte le sedute del consiglio comunale.

Comunque dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. L'emendamento presentato ha la natura di norma di raccordo tra la legge n. 3 del 1994 ed il disegno di legge oggetto della discussione e quindi ha una natura prevalentemente tecnica, non c'è nulla di politico se non nel fatto che sul piano strumentale questo emendamento viene ad esercitare una funzione di raccordo tra il vecchio ed il nuovo testo.

Ho l'occasione di intervenire, a margine del rafforzamento del mio convincimento e del modo attraverso il quale questo convincimento ho espresso nel corso dei miei numerosi interventi, marginalmente desidero riprendere parzialmente le argomentazioni del collega Urzì, argomentazioni che dal punto di vista cogente del diritto non hanno la possibilità di essere difese, ma va difeso il principio attraverso il quale il collega Urzì ha ritenuto di dover segnalare, all'attenzione dell'assemblea legislativa, un problema innanzitutto di sensibilità politica. Noi sappiamo che, come la buona educazione, anche la sensibilità politica fa parte del bagaglio culturale dell'amministratore e non può essere l'amministratore, a questo riguardo, ricondotto a mantenere un certo comportamento, attraverso l'esercizio del decreto legge.

Quindi sotto questo profilo mi permetto di richiamare l'attenzione del Consiglio sulla necessità che gli assessori esterni non soltanto abbiano il diritto, ma partecipino realmente allo svolgimento dei lavori del consiglio, assistendo al dibattito che il consiglio promuove e rendendosi culturalmente conto dell'impegno e del compito e della responsabilità di natura e di indirizzo che il consiglio conserva, anche nella disposizione della presente legge, che per quanto riguarda questi aspetti sono rimasti inalterati rispetto alla legge attualmente in vigore.

Quindi sotto questo aspetto manifesto coerentemente anche con quanto ho segnalato nel corso della premessa a questo intervento, che l'emendamento avrebbe natura tecnica e svolge il ruolo di raccordo con la nuova normativa. Pur tuttavia questo emendamento ha un rilievo sul piano politico, perché necessariamente rimette in discussione la discrasia esistente tra la normativa relativa ai comuni ed ai sindaci della provincia di Trento, rispetto alla normativa che riguarda i sindaci e gli assessori della provincia di Bolzano, con l'aggiunta che in provincia di Bolzano le motivazioni sono esclusivamente di stampo politico, si è ritenuto di dover mediare la funzione del

sindaco ed il suo potere, rispetto alla conclusione di carattere normativo, culturale e di dottrina, che al riguardo si è mantenuta a livello di coerenza in altre legislazioni, compresa quella nazionale, per cui in provincia di Bolzano la nomina di assessori esterni non avviene per volontà espressa del sindaco, ma avviene attraverso la mediazione ed il concordo del consiglio comunale.

In altri termini il consiglio comunale diventa mediatore rispetto alla facoltà del sindaco, riconosciuta in altre istituzioni comunali, regolate da altri impianti legislativi, che meglio riuscivano ad assicurare attraverso il compimento di quell'atto che rispondeva alla nomina, rispetto all'atto conseguente in provincia di Bolzano, che risponde all'elezione e quindi ad una potestà diretta da parte del consiglio comunale a investire su questo settore, riconoscendo che l'intervento diretto del consiglio comunale è legittimo, in relazione tanto al controllo sugli atti e sul comportamento del sindaco e degli assessori, attraverso lo strumento della mozione di sfiducia, che è l'unico in grado di poter incidere sulla permanenza in carica, tanto dell'uno, quanto degli altri esponenti l'esecutivo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Per fatto personale direi quasi, perché il collega Perego mi ha attribuito un'idea che non era proprio quella, forse mi sono espresso male. Certamente parto da un concetto un po' diverso del rapporto fra giunta e consiglio, tenendo assolutamente distinte le funzioni, lo faccio anche perché ci si lamenta in continuazione, che ormai con l'elezione diretta del sindaco è il sindaco che fa da podestà, quello che non fa lui lo fa la giunta, il consiglio non ha niente da dire, lo vedremo quando arriveremo alle competenze, alla separazione dei poteri, ma quando ha da dire il consiglio se è la giunta che viene a preparare anche le delibere in consiglio, quando avrà da dire di più? Avrà assai meno da dire ancora, se non può formarsi la volontà liberamente nel suo seno, se non può far altro che masticare ed approvare quello che porta in sala l'esecutivo.

Questa è la mia idea, per cui non ho detto che non devono entrare in consiglio, ho detto che non devono entrare in consiglio laddove non si trattano gli affari per i quali sono direttamente competenti, mentre se si trattano affari per i quali hanno un mandato, una delega, sono incaricati, è giusto che siano lì a risponderne ed a riferire.

Questa era la precisazione che volevo fare sull'argomento.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

**Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Pahl**

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	58
Jastimmen:	41
Gegenstimmen:	5
Weißer Stimmzettel:	11
Ungültige Stimmzettel:	1

Der Antrag des Ausschusses ist somit angenommen.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 6866, eingebracht vom Abg. Willeit und anderen:

Emendamento all'art. 19-bis

Dopo il comma 1-bis è inserito il seguente

Comma 1-ter

(modifica dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3)

2. Dopo il comma 6 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è inserito il seguente comma 6-bis:

„6-bis. In deroga ai limiti proporzionali valevoli in via generale, può essere nominato assessore un consigliere o, statuto permettendo un cittadino non consigliere, appartenente al gruppo linguistico ladino.“

Änderungsantrag zum Art. 19-bis

Nach Absatz 1-bis wird der nachstehend angeführte Absatz eingefügt:

Absatz 1-ter

(Änderung des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3)

1. Nach Absatz 6 des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der nachstehend angeführte Absatz 6 bis eingefügt:
„6-bis. In Abweichung zu den allgemein geltenden, den Proporz betreffenden Grenzen kann ein der ladinischen Sprachgruppe angehörendes Gemeinderatsmitglied oder, sofern es die Satzung gestattet, ein ladinischer Bürger, der nicht Gemeinderatsmitglied ist, zum Assessor ernannt werden.“

Gibt es Wortmeldungen dazu? Bitte, Abg. Weilleit.

WILLEIT: Signor Presidente, egregi colleghe e colleghi, ebbi a dire ieri che dubitavo che la giunta avesse esaminato a fondo le poche proposte fatte dalle opposizioni, allo scopo di trovare un qualche accordo su questa legge, ne sia un esempio l'emendamento da me proposto a questo articolo, presentato il 18 febbraio 2000, proposta alla quale la giunta non ha saputo darmi una risposta.

Ritengo che questa mia proposta sia assai fondata, sia anche più importante di quelle discussioni che abbiamo fatto prima sugli assessori esterni, nel caso di un assessore esterno trattasi di poter nominare un amministratore

dall'esterno, nel caso previsto dal mio emendamento trattasi di evitare l'esclusione di un intero gruppo dalla potestà di esercitare un diritto politico fondamentale, dunque la questione è politicamente, socialmente e civilmente più importante.

Premetto anche che la considero politicamente assai qualificante nel rapporto della maggioranza con la minoranza, nel rapporto di chi governa questa Regione e queste Province con le minoranze, perché questo rapporto non solo qualifica la ragione fondamentale della minoranza, ma anche la funzione della Regione e della Provincia.

In parole più povere trattasi di stabilire che nelle città di Bolzano, di Bressanone, di Brunico, di Merano, di Appiano e di Laives, cioè nei sei comuni maggiori della provincia di Bolzano, ove vivono non meno di 2 mila cittadini di lingua ladina, trattasi di stabilire che uno di questi cittadini può anche diventare sindaco o assessore, eletto o chiamato, qualora lo statuto lo preveda.

Oggi signori questo sembra escluso, in base alla semplice regola proporzionale, secondo la quale la giunta deve rispecchiare la proporzione dei gruppi presenti in consiglio. Orbene, in consiglio a Bolzano il gruppo ladino ha un consigliere, con tanta fatica è riuscito ad eleggerlo, negli altri comuni forse vi sono anche ladini, ma sono dichiarati non ladini probabilmente, ma avvicinandosi il censimento vorremmo che potessero dichiararsi liberamente ladini, per non essere esclusi dalla giunta e dal sindaco, non avendo presenze dichiarate in consiglio non c'è proporzione in giunta e va escluso, mi dispiace.

E' questo un motivo per cui ho impugnato già una volta, nel 1994 la stessa, identica legge, davanti alla Corte costituzionale, perché l'interpretazione era sempre diversa ed oggi è diventata ancor peggio, perché dopo che la Corte ha dato ragione nella motivazione al sottoscritto, il TAR di Bolzano è venuto a decidere in modo diverso, non nella stessa cosa, ma in altre cose che sono identiche, dove il rapporto della proporzionale è lo stesso.

Dunque trattasi di specificare le cose in questa legge, lo dico anche perché la stessa Corte costituzionale, trattando il mio ricorso del 1994, ha ammesso chiaramente che purtroppo le regole sono di difficile lettura, è un'espressione un po' vaga, però ripeto che per quanto riguarda il gruppo ladino, la Corte ha detto anche se c'è un solo membro in consiglio può essere eletto in giunta, può essere eletto sindaco. Questo non risulta e viene interpretato in modo diverso fino a tutt'oggi.

Con questa mia proposta chiedo di trascrivere in lettere chiare il diritto di deroga alla regola generale, prevista dallo stesso statuto di autonomia, che prevede in generale vi siano due consiglieri per poter partecipare alla giunta ed in via particolare prevede per il gruppo linguistico ladino il diritto, ma quello che io chiedo è la possibilità di essere eletti.

Ripeto ancora che questa mia proposta ha un'importanza particolare, proprio in previsione del prossimo censimento, abbinato alla dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico, laddove emerge veramente l'importanza dei diritti politici, dei diritti civili, dei diritti sociali. Non chiedo altro che il riconoscimento di un diritto già esistente, però non riconosciuto fino ad oggi.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Pöder, Sie haben das Wort.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.
Ich habe allerdings eine Frage...

(interruzione)

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Ich werde nicht auf den Inhalt eingehen, sondern nur die Frage an Sie stellen, die Sie dann vielleicht Kollegen Willeit übermitteln können, ob dieser Antrag nicht vorläufig ausgesetzt werden könnte, weil ich glaube, dass doch überprüft werden muss, ob er einer Statutenkonformität entspricht. Wir haben im Autonomiestatut die Bestimmung drinnen unter „Örtliche Körperschaften“ im Artikel 61, dass in den Gemeinden der Provinz Bozen jede Sprachgruppe das Recht im Gemeindeausschuss vertreten zu sein hat, wenn sie im Gemeinderat mit wenigstens zwei Räten vertreten ist. Wir haben da gestern eine Auskunft eingeholt von Seiten der Regionalausschusspräsidentin und natürlich der sehr kompetenten Beamten, die hier sind, ob dies auch ausschließt, dass bei Nicht-Vorhandensein von mindestens zwei Gemeinderäten kein oder ein Assessor hineinkommt. Also, wenn nicht mindestens zwei drinnen sind, dann kann kein Vertreter von außen berufen werden und auch nicht von innerhalb des Gemeinderates. Mit dieser Bestimmung wird ja darauf abgezielt, dass auch in Abweichung der allgemeinen Bestimmungen z.B. ein ladinischer Assessor ernannt werden kann. Ich habe nichts persönlich dagegen und das möchte ich schon unterstreichen. Bevor ich mich inhaltlich dazu äußere und auch sage, ob ich zustimme oder ablehne, ersuche ich vielleicht hier das kurz zu überprüfen und dann entweder über das Präsidium, über Sie, Herr Präsident oder über das Präsidium des Ausschusses mitzuteilen, ob das statutenkonform ist. Also, ob das mit dem Art. 61 und den anderen Bestimmungen, die hier ja angesprochen werden, vereinbar ist. Wir brauchen nicht lange darüber zu diskutieren, formal juristisch ist das klar, dass wir mit einem Regionalgesetz ja nicht die Bestimmungen des Autonomiestatutes umgehen oder außer Kraft setzen können.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Pöder, besten Dank.

Unabhängig von dem, was die hier befindlichen Beamten feststellen werden mit dem Ausschuss, dass natürlich eine restriktive Auslegung des Autonomiestatutes diesen Abänderungsantrag nicht ermöglicht. Der Sinn der geltenden Bestimmung des Autonomiestatutes ist natürlich der Schutz der Minderheiten und nach dem eigentlichen Willen des ursprünglichen Gesetzgebers – in diesem Fall Rom natürlich – schien es mir durchaus möglich, wenn der Regionalrat es zulässt, eine extensive Auslegung vorzunehmen und den besonderen Schutz zu unterstreichen, aber das ist dann eine Auslegung, die in diesem Fall der Regionalrat vornimmt. Ich sehe kein absolutes Hindernis, aber der Regionalrat kann genauso sagen mit Berufung auf das Autonomiestatut sehen wir hier keine Erfordernis. Ich greife in das Meritum nicht ein, aber ein absolutes Hindernis würde ich nicht sehen, das ist Frage der politischen Wertung. Eine Aussetzung würde auch bedeuten, dass wir über diesen Artikel jetzt nicht abstimmen können, denn das ist der letzte

Abänderungsantrag und danach folgt die Abstimmung über den Artikel 19bis und deswegen ist diese Angelegenheit zu überlegen.

Jetzt wenn Sie noch zur Sache sprechen wollen?

Abgeordneter Willeit, Sie haben das Wort.

WILLEIT: Giustamente spetta ad ogni consigliere la sospensione per approfondire la questione, debbo aggiungere qualcosa che conferisca alla richiesta della sospensione, perché secondo la mia esperienza la lettura si è fermata spesso all'articolo 61 dello statuto, che prevede la regola generale, secondo la quale due soltanto danno diritto alla presenza in giunta, forse non escludono la possibilità, il diritto e la possibilità non sono la stessa cosa, però qui non si tratta nemmeno, signor Presidente, della giustissima osservazione sua, riguardante l'interpretazione favorevole alla minoranza, perché l'art. 62 parla chiarissimo e prevede una deroga all'art. 61, alla regola generale, deroga specificata benissimo dalla Corte costituzionale, ove dice: "A fronte di tale disciplina, valida in via generale per tutti i gruppi linguistici, esistono poi le specifiche garanzie apprestate in favore del gruppo ladino dall'art. 62 dello statuto, norma che derogando al criterio proporzionale ed a quello dell'eguaglianza del voto...", cioè permette la presenza del gruppo minore, anzi ne garantisce la presenza.

Volevo solo dire questo, per chiarire l'assoluta linearità fra norma, pronuncia della Corte ed emendamento che ho qui presente, l'assoluta identità, però necessità, perché diversamente si applica in modo diverso ed il Tar ha deciso in modo diverso, conto la sentenza della Corte, è per questo che la presento, ben volentieri se qualcuno vuole approfondire la questione gli metto in mano le sentenze e tutto quello che vuole.

Ricordo ancora che allo stesso articolo 2, comma 6 della stessa legge, questo Consiglio ha addirittura previsto una sua deroga allo statuto, se lo leggete bene: "Per il caso di nomine di sostituzione di assessori durante il periodo di amministrazione", questo sì che sarebbe incostituzionale. Quello che io propongo è in perfetta armonia con lo statuto, con la decisione della Corte.

PRÄSIDENT: Consigliere Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, è un dibattito un po' strano quello che si fa su questa legge, in quanto, al di là di chi partecipa a questo dibattito, ci sono solo posizioni unilaterali, non abbiamo mai sentito, per esempio, su una serie di questioni poste, le posizioni dei proponenti della Giunta regionale, in questo caso della sua Presidente. Non le nascondo che sarei curioso sentire, per bocca della Presidente cosa pensa di questo emendamento, anche se posso presupporre che farà la fine di tutti gli emendamenti, visto che, ve ne fosse anche uno di serio, in un pacco di qualche centinaio, con scopi meno nobili, senza togliere nulla di nobiltà anche all'ostruzionismo, magari meriterebbe di essere valutato, immagino però che farà la fine di tutti.

Presidente, le dinamiche e gli assetti che caratterizzano questa Regione sono tali che fanno sì che i partiti assumano posizioni bivalenti su questioni che, in un certo ambito diventano prioritarie e principi cardine, in un

secondo ambito la stessa questione cambia assolutamente di peso politico, anzi da principio diventa cosa di poco conto.

Le dico questo, Presidente, perché abbiamo sentito sciorinare nei mesi scorsi, soprattutto nella vigilia pre-elettorale di un'attenzione sfrenata verso il mondo ladino, verso le minoranze ladine, verso un mondo che è in via d'estinzione, che va curato, seguito e coccolato, cose che noi condividiamo, ma dette in modo estremamente ipocrita, perché parliamo sempre della stessa etnica, della stessa popolazione, che nel momento in cui dovete decidere che formule e che garanzie offrire a livello statutario, che si trasformavano poi in garanzie a livello di rappresentanza regionale, i ladini hanno assunto un'importanza strategica per la sinistra trentina, a tal punto che ogni altro giorno c'è una manifestazione, sembra che la sinistra trentina abbia scoperto la ladinia dolomitica negli ultimi 6-12 mesi.

Nel momento in cui si viene a parlare di rapporti di forza, se a livello di regione alla SVP non importa assolutamente niente che vi fosse iscritto statutariamente che un membro della comunità ladina debba essere anche assessore regionale, per il semplice fatto che la Regione ha vita breve, durerà poco, alla SVP non ha mai interessato particolarmente e lo ha dimostrato la scelta dei vari presidenti nella storia, non ha mai occupato cariche importanti a livello di Giunta regionale e questo sta a dimostrare qualche cosa, nel momento che i ladini chiedono pari rispetto, cioè uscire da una ingiusta norma che li penalizza, perché Willeit è costretto a dire che gli appartenenti al gruppo linguistico ladino 'possono', per cancellare quella norma strana che dice: o nei hai due in consiglio, altrimenti in giunta non ci sarai mai, in quanto la giunta sarà costituita in modo proporzionale alla tua rappresentanza che hai in consiglio, vuole dire i ladini fuori dai consigli comunali per tutti i comuni dell'Alto Adige, salvo in quei comuni dove hanno un certo peso e che iniziano dai comuni in cui hanno una rappresentanza almeno di due consiglieri, che se li rapportiamo numericamente vorrebbe dire arrivare ad avere cifre tra il 5 e 6% del corpo elettorale di quel particolare comune.

La logica della SVP dice: a me non interessa se la sinistra a livello Trentino è stata magnanima nei confronti dei ladini, qui siamo in Alto Adige e qui non si fanno regali a nessuno. E' qui che voglio sentire la Presidente della Giunta regionale, è possibile avere questo doppio atteggiamento verso la popolazione ladina, far sembrare di aver aperto le porte ed avere avuto un riconoscimento statutario costituzionale, rimarcato da 37 esponenti di quell'area politica, che hanno saputo anche incamerare il risultato di questa loro magnanimità, ma quando veniamo al sodo, dove in Alto Adige i ladini hanno i veri problemi, il grande peso della SVP schiaccia i grandi principi della sinistra e qua si cede, perché nulla passa a livello regionale se la SVP non vuole, ma soprattutto non si infastidisce la SVP, amica, compagna di maggioranza, quando tutto sta per scricchiolare, a Trento la crisi dura ormai da quattro mesi e potrebbe avere ripercussioni anche a livello regionale. Qui cala la maschera, la grande ipocrisia della sinistra trentina, in Trentino i pochi ladini esistenti sono incensati, quando c'è da formulare una norma che li tutela veramente, qui il peso della SVP mette il bavaglio a quella sinistra che aveva annunciato tali e tanti principi.

PRÄSIDENT: Danke. Consigliere Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Sul piano squisitamente tecnico, a proposito della interpretazione dell'art. 61 dello statuto di autonomia ed a proposito delle richieste di chiarimento avanzate dal collega Pöder, ritengo di dover aggiungere, senza avere la presunzione di essere dirimente in questo contesto, che trattasi di merito dell'emendamento, non già della sua accettabilità, perché da un punto di vista regolamentare l'emendamento è stato legittimamente iscritto, protocollato e quindi oggetto di discussione, anche perché l'espressione di volontà politica, che sottende la proposta di qualsiasi norma, questa volontà politica può benissimo essere contrastante anche con l'ordinamento giuridico, sta di fatto che qualora ciò si verificasse, intanto che non sarà definitivamente passata la norma, per cui il visto governativo sarà cancellato dall'ordinamento costituito, sarà sempre la Corte costituzionale, in questo caso chiamata in causa dal governo, ad impugnare una eventuale norma ritenuta contraria allo spirito dello statuto e quindi al suo contenuto di natura costituzionale.

Al di là di tutto questo e quindi nel merito l'emendamento va trattato, ritengo di dover sostenere una tesi che ho sempre sostenuto, vale a dire che il corpo elettorale è l'unico in grado di poter stabilire, esercitando quel compito di sovranità, l'elezione degli organi a qualsiasi livello dell'ordinamento partecipativo della nostra Repubblica.

Per quanto riguarda la provincia di Bolzano, è necessario, oltre che conciliare i presupposti di natura giuridica e conseguentemente anche l'espressione di una volontà politica, per quanto concerne sia la materia elettorale, sia la materia ordinamentale, tenere conto della presenza di una disciplina speciale che riguarda la tutela dei gruppi linguistici. Per taluno questa tutela sfocia e diventa tutela etnica, per quanto riguarda la mia parte politica e personalmente ho sempre sottolineato che ci possa essere una distinzione di natura linguistica e abbiamo sempre negato la possibilità che ci sia una distinzione di tipo etnico. Anche sotto questo profilo vale la pena ricordare che sarebbe opportuno rivedere tutta la materia, tenendo conto anche delle dinamiche che si sono susseguite da una concezione, che diventa meramente conservatrice, ad una concezione che deve essere in spirito ed in coerenza con quella dimensione europea, alla quale il nostro paese ha aderito fin dal primo sorgere di una votazione unitaria europea e quindi in una occasione estremamente datata.

Se è vero tutto questo e se all'inizio del terzo millennio noi ci accingiamo ad acquisire questo spirito europeo, che dovrebbe essere di forte contenuto sopranazionale, avendo per la verità una comune convinzione, che il dato nazionale è il dato europeo, si deve giungere conseguentemente ad una ulteriore elaborazione, che parta dalla dottrina, per conseguire obiettivi di carattere politico e successivamente di carattere legislativo.

Per poter fare tutto questo è necessario liberarci dei fardelli del passato, immaginare e concepire una realtà nuova e diversa, innovando, sul piano concettuale e politico, attraverso anche il rapporto fra le forze politiche e innovando sul piano legislativo.

In conclusione di questo sintetico e quindi non esaustivo ragionamento, giungiamo alla considerazione della necessità di aprire una finestra per respirare aria nuova e per determinare quelle condizioni, a mio giudizio si deve concludere, non già su questo emendamento, ma sul contesto generale di questa legge, che non vi è una forte sincronia tra le norme, ma viceversa ci troviamo nei confronti di una distonia di natura concettuale, politica e legislativa, sulla quale non abbiamo mancato, in tutti questi mesi, di soffermare la nostra pur modesta attenzione.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Willeit Vizepräsident Willeit übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Wir haben geklärt, dass es in unterschiedlicher Auslegung einmal möglich wäre, diesen Antrag auch zu genehmigen und einmal nicht möglich wäre, diesen Antrag zu genehmigen. Wenn man beim Artikel 61 des Autonomiestatutes, Absatz 2 stehen bleibt und eigentlich müsste man das so stehen lassen, wie es da steht, dann könnte man diesen Antrag nicht genehmigen. Man kann natürlich den Artikel 62 dazunehmen und sagen, dort werden dann für die ladinische Bevölkerung besondere Schutzbestimmungen vorgesehen, aber der Artikel 61 spricht doch eine klare juristische Sprache. Es gibt diesen Entscheid des Verfassungsgerichtes, den mir der Einbringer freundlicherweise gezeigt hat und da kann man natürlich auch herauslesen, dass eine andere Auslegung durchaus möglich wäre und dass man diesen Antrag ohne weiteres speziell für die ladinische Sprachgruppe, Volksgruppe genehmigen könnte. Das wäre für die anderen Volksgruppen bzw. die italienische Sprachgruppe nicht möglich, aber für die ladinische Volksgruppe sehr wohl.

Nun, nachdem wir als Union für Südtirol natürlich immer die für die in diesem Fall älteste, aber zugleich auch kleinste Volksgruppe in unserem Land positivste Auslegung anstreben und unterstützen, werden wir diesem Antrag zustimmen. Es ist wahrlich so, dass der Regionalrat durchaus ein Zeichen setzen könnte. Es mag natürlich schon ein bisschen eigenartig anmuten, dass man hier eine Ausnahmebestimmung schaffen soll, wenn alle anderen sich an die zwei Gemeinderätebestimmung, wie sie im Autonomiestatut festgeschrieben ist, halten sollen oder halten müssen. Aber es ist eine Tatsache, die unumstößlich ist, dass in der Regel mit wenigen Ausnahmen die Bestimmung des Autonomiestatutes und aller damit verbundener Durchführungsbestimmungen in der Regel nicht für, sondern gegen die ladinische Volksgruppe ausgelegt werden. Das stimmt ganz sicher und das sollten wir als Regionalrat nicht tun und ganz bestimmt nicht wir, als Partei und Bewegung, die sich selbstverständlich vor allem den Schutz der deutschen und ladinischen Volksgruppe in diesem Lande auf die Fahne und ins politische Programm geschrieben haben. Deshalb unterstützen wir diesen Antrag und würden es doch auch gerne sehen, wenn auch die Mehrheit über ihren Schatten springen könnte und sagen könnte, was kostet es, einen solchen

Antrag zu genehmigen. Es wird sicher nicht zu einer Flut von ladinischen Assessoren im ganzen Land führen. Es wird in einigen wenigen Fällen möglich sein, die kleinste Volksgruppe in das entscheidende, in das „Exekutivorgan“ einer Gemeinde hineinzuhoben, was offensichtlich unter den geltenden Voraussetzungen nicht möglich ist. Es wird – wie gesagt – niemanden allzu viel weggenommen werden und es braucht keiner Angst zu haben und keine Partei, speziell natürlich nicht die Mehrheitspartei im Lande, Angst zu haben, dass jetzt eine ganze Reihe von Sesseln für ihre Leute verlieren würde. Das wird ohnehin nicht der Fall sein und es ist ja ohnehin klar, dass nur dort diese Bestimmung angewandt werden kann und nicht muss – und das ist das Wesentliche – wenn irgendwo eine ladinische Vertretung vorhanden ist. Ich bin nicht ganz glücklich damit, dass in diesem Antrag, Kollege Willeit, diese Berufung von außen enthalten ist. Das ist halt immer wieder dieselbe Frage, da wird halt wieder eine Wahlentscheidung umgangen. Angesichts der Tatsache, dass wir und Sie ja auch im Landtag diese Hereinholung eines externen ladinischen Landesrates nicht nur kritisieren, sondern grundweg ablehnen. Auch unter diesem Gesichtspunkt ist das Hineinschreiben der Möglichkeit zur Von-Außen-Berufung eines ladinischen Gemeindeassessor schon nicht so einfach zu schlucken, aber es geht um die kleinste und älteste Volksgruppe in diesem Land und – wie gesagt – in der Regel wird zu ihren Ungunsten ausgelegt und in diesem Fall sollten wir zu Gunsten der ladinischen Volksgruppe auslegen und das werden wir zumindest tun.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Era per sostenere questo emendamento, che è stato sottoscritto anche dai colleghi del gruppo Centro-UPD, con convinzione, per mettere anche in evidenza come questa maggioranza tranquillamente assume posizioni diversificate, a seconda di dove è chiamata ad esibirsi ed allora sulla scena del Trentino abbiamo avuto un riconoscimento importante dei ladini, addirittura una sottolineatura da parte di organi centrali, i quali hanno ritenuto opportuno che la rappresentanza ladina fosse assolutamente presente e condizionare tutto l'impianto elettorale, in relazione alla salvaguardia dei diritti dei ladini e qui a Bolzano, dove forse il problema dei ladini e del rapporto tra le diverse etnie è in qualche misura più forte e conflittuale di quanto possa essere nel Trentino, di fronte ad un emendamento, quale quello presentato dal cons. Willeit, abbiamo la chiusura totale da parte della maggioranza.

Ci sorge il dubbio che la maggioranza, invece che cercare di mettere insieme un disegno di legge, che compenetri e che comprenda i diritti dei singoli gruppi e vada verso un quadro di democrazia composita e tollerante, c'è una maggioranza che invece ha un proprio disegno, pretende che ci sia un disegno di legge che utilizzerà i propri fini e non gliene importa niente delle voci di chi invece si pone su una dimensione dialettica diversa.

Allora i ladini non possono essere tenuti in conto, nel momento in cui rivendicano una possibile presenza all'interno dei consigli comunali, in modo particolare all'interno delle giunte, invece è importante che si arrivi ad una determinazione dell'indennità di carica dei sindaci, perché così si riesce a mettere tranquilli i sindaci della SVP, si riesce a stabilire una macchina

elettorale forte e magari questo stesso atteggiamento è vagheggiato da chi poi, allo stato attuale, speriamo però nel 2003 che questo non avvenga, governa il Trentino con una elargizione di prebende, che sono spesso e volentieri ingiustificate e comunque tali da creare qualche perplessità e preoccupazione, soprattutto se è vero, come è vero, che nel Trentino esistono 223 comuni, quasi il doppio rispetto alla provincia di Bolzano e se è vero, come è vero che la proliferazione della spesa pubblica, ivi compresa l'indennità di carica e quant'altro, sta erodendo, finanzia potestà di intervento su settori ben molto più delicati ed importanti per il singolo cittadino, che non l'indennità di carica del sindaco o dell'assessore.

Basti pensare agli incontri che abbiamo avuto in questi ultimi tempi sul versante dell'assistenza e della sanità, alla incapacità – parlo della provincia di Trento – di essere capace di rispondere, pur con l'opulenza dei mezzi cui dispone con le finanze ricchissime che ha, a momenti di assistenza, dove non ci troviamo di fronte solo all'anzianità, ma di fronte all'anziano colpito da malattia, morbo di Alzheimer, gli psicotici, le persone in coma e lì c'è una chiusura totale, rispetto alla possibilità di aperture e assistenze più mirate, mentre invece c'è una battaglia feroce per quello che riguarda mettere i sindaci nella condizione di avere delle belle prebende.

Ritorno al discorso fondamentale che la determinazione dell'indennità di carica deve essere fatta all'interno delle singole comunità ed è un discorso sciocco quello di dire che non bisogna mettere una comunità nella condizione di combattere intorno all'indennità di carica, perché chi è responsabile si rende conto della giustezza dell'indennità e non occorre che ci siano gli ombrelli protettivi delle leggi sgangherate, come quella che stiamo discutendo e che alla fine vi approverete, semplicemente per coprire supposizioni di rendita dei singoli e degli associati ai vari partiti.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Levegghi Vizepräsident Levegghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Più andiamo avanti e più approfondiamo la discussione, mi rendo conto che qualche volta le frasi del Presidente Ciampi di vivere come separati in casa, possono trovare anche condivisione, nel senso che siamo molto diversi il Trentino e l'Alto Adige e la Regione aveva proprio quella funzione di tenerci uniti, di creare momenti di collaborazione, anche di convivenza pacifica e tranquilla.

Vedo che manca anche la collega Dominici, che è arrivata da poco in questo Consiglio, è chiaro che la sua presenza non sarebbe necessaria per difendere la dignità trentina, dei nonesi, proprio perché i ladini in Trentino si sono messi un po' al riparo, perché abbiamo una legge elettorale che riserva un seggio ai ladini, cioè dovrebbe essere una legge regionale, perché alla fine non vedo che differenza c'è fra la provincia di Trento e quella di Bolzano, eppure ci sono queste differenziazioni, queste distinzioni nel sistema elettorale e, guarda caso, in Trentino il ladino è tranquillo perché ha il suo posto in Consiglio provinciale, perché pur essendo una legge regionale garantisce il collegio nel

Consiglio provinciale, mentre quando si parla di rappresentanza nei comuni, forse perché ci sono già due gruppi etnici, un terzo comincia a diventare scomodo e probabilmente sottrae spazi agli altri ed allora queste richieste vengono o ignorate o respinte.

Non voglio reggermi a difensore dei ladini, è una constatazione che faccio, collega Willeit, proprio da cittadino e vedo questo trattamento differente ed è per questo che ho insistito, collega Mosconi, per dirti che questa legge che si sta portando avanti è sbagliata ed ingiusta. Non possiamo pensare di concludere il tutto nell'arco di una serata, perché anche c'è un altro passaggio importante, che è quello dell'indennità di carica agli amministratori, dove vediamo che c'è una differenza enorme, per quanto riguarda il trattamento economico, c'è un abisso fra Trento e Bolzano, allora Bolzano ha percorso una strada che probabilmente l'hanno asfaltata per percorrerla più veloce, per arrivare prima all'obiettivo ed in Trentino, nonostante questa enorme disponibilità di risorse, probabilmente viene fatto troppo clientarismo e si perde di vista l'interesse più generale.

Assessore Grisenti, magari queste risorse si disperdono per soddisfare richieste che poi producono una ricaduta che è localizzata, non è che sia una ricaduta che si espande o va ad interessare tutta la comunità, ma una ricaduta ben delimitata e definita.

E' chiaro che anche sulle indennità dobbiamo discutere; non nascondo la mia disponibilità a discutere e parlo a titolo personale, non vedo perché non si possa definire un'indennità per fasce demografiche e definirla per legge, cioè impedire che ancora una volta le giunte provinciali usino anche questo mezzo per ottenere consensi.

Sono dell'avviso che non dobbiamo mettere nelle difficoltà i comuni, i sindaci nel dover andare a definirsi l'indennità, dobbiamo farlo per legge, cercando di tener presente del trattamento diverso che c'è fra Trento e Bolzano e cercare di avvicinarsi per colmare questa differenza. Non si può nel modo più assoluto inserire un argomento così importante in un passaggio, dico che questo va discusso con un disegno di legge ad hoc, o può essere inserito in questo disegno di legge, ma a monte ci deve essere un confronto e poi un accordo con tutte le forze politiche.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Grazie Presidente. Ho prestato la mia firma tecnica allo stimatissimo collega Willeit, per la presentazione di questo emendamento e vorrei essere giustamente interpretato, sia dall'amico Willeit che dal resto dell'aula, nelle mie affermazioni, cioè dico che la richiesta del collega Willeit è precisa, dettagliata ed anche obiettiva se considerata nel contesto attuale di una suddivisione etnico linguistica delle situazioni all'interno della giunta, all'interno dei comuni e delle situazioni che vivono tutti i giorni i cittadini, quando si trovano spartiti i posti di lavoro, sulla base della proporzionale.

Accettando questo tipo di logica, il collega Willeit ha perfettamente ragione e quindi siccome questa logica è quella accettata oggi da tutti, non sicuramente dal sottoscritto, il collega Willeit ha pienamente le sue ragioni precise per fare questo tipo di richiesta e quindi in questa logica l'emendamento

Willeit ha sicuramente la possibilità di essere considerato in senso positivo. Il problema che io ritengo essere è un altro, il sindaco e gli assessori, così come i primari dell'ospedale e gli uscieri di questo consesso, devono essere in grado di svolgere le loro funzioni e quindi devono essere eletti e nominati in quelle funzioni sulla base delle loro capacità, delle loro specificità, delle loro competenze specifiche e professionali e non sicuramente sulla base dell'appartenenza o no ad un gruppo linguistico netto e questo per quanto mi riguarda è un discorso vecchio come il mondo.

Allora la meritocrazia viene calpestata da un sistema che preferisce la scelta su basi etniche che non sulle basi delle capacità del singolo, sia a livello politico che a livello professionale in tutti gli ambiti, le capacità del singolo vengono calpestate da una situazione unica al mondo, in cui non si assume quel ruolo perché si è in grado di assumerlo, perché si è nella condizione di assumerlo, ma lo si assume solamente perché si è italiani, tedeschi o ladini.

Penso che tanti assessori del Consiglio provinciale di Bolzano, così come nel Consiglio regionale non sarebbero in quel posto se non fossero ladini, ma tant'è che di conseguenza dobbiamo assumere e dare responsabilità politica e governativa e quindi amministrativa, non a delle persone che noi riteniamo più capaci in quell'ottica, che potrebbero essere anche tutti ladini, dobbiamo dare la gestione di determinate competenze a qualcuno che magari è incompetente solamente perché è tedesco, o italiano o ladino, seguendo una perversa logica che è inaccettabile in qualsiasi istituzione mondiale, perché nessuno può considerare logico che le professionalità di qualcuno vengono calpestate dall'appartenenza al gruppo linguistico di un altro.

Esiste la necessità, quindi, di fare anche in questo caso della suddivisione proporzionale in termini etnici, un ragionamento di fondo è caratterizzato dalla concezione della giustizia di uno statuto di autonomia, che prevede determinate aberrazioni anticostituzionali, nei termini che sono contrari ad ogni normativa europea che possa chiamarsi tale, ma se chiaramente noi vogliamo esulare – io no di sicuro – da tutto questo ragionamento e vogliamo calarci nella realtà nella quale stiamo vivendo e quindi considerare che la proporzionale vada bene, che il censimento vada bene e che la suddivisione dei posti avvenga su quella base, il collega Willeit ha ragione nel pretendere quello che sta pretendendo, però sicuramente non è ovvio procedere in questo modo.

Penso che gli assessori devono farli più capaci ed i sindaci più competenti, potrebbero essere tutti ladini, tutti italiani, tutti tedeschi, questo è quello che penso, per cui non accetto considerazioni di questo tipo, benché ribadisco e non voglio essere male interpretato, nella logica perversa dell'attuale legislazione, sicuramente l'emendamento del collega Willeit si sposa con la realtà dei fatti. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Präsident Pahl übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	55
Jastimmen:	10
Gegenstimmen:	36
Weißer Stimmzettel:	9

Damit ist der Änderungsantrag abgelehnt. Wir kommen nun zur Abstimmung über den Artikel 19bis. Sind Wortmeldungen? Keine, dann stimmen wir ab über den Artikel 19bis. Wer ist für den Artikel 19bis? Wir sind bereits in der Abstimmung.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Consigliere Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Presidente, quello che mi preme sottolineare, ancora una volta, nel momento in cui lei conclude e purtroppo non capisco, perché non sono di madrelingua tedesca, devo aspettare la traduzione che arriva dopo qualche secondo.

Signor Presidente, siamo in dirittura d'arrivo per quanto riguarda questo art. 19 bis, che viene affrontato nel suo complesso, dopo che lo stesso è stato oggetto di decine e decine di emendamenti che hanno consentito alle forze politiche di esprimere non soltanto critiche e voglio sottolineare con soddisfazione questo dato, ma anche innumerevoli proposte che purtroppo non hanno trovato l'adesione della maggioranza e per esprimere compitamente il mio pensiero, confortato anche dalla prova provata che gli emendamenti che sono stati presentati, avrebbero potuto comunque trovare fortuna e condivisione da parte della maggioranza se ci portiamo alla memoria l'emendamento presentato dal collega Urzi, riguardo alla elezione degli assessori dei comuni della provincia di Trento, in relazione ad una espressione di gradimento da parte del gruppo linguistico di riferimento.

Questo è un aspetto, seppur importante, della costruzione dell'art. 19 bis, che a nostro giudizio viene a modificare in termini peggiorativi quanto era stato statuito dal comma 2 dell'art. 2 della legge 3 del 1994.

Il regime introdotto dal nuovo comma secondo, riprende e conferma la normativa precedente, quando il comma 2, in raccordo con il disposto complessivo dell'art. 2 della legge 3, separa da un punto di vista concettuale la disciplina prevista per i comuni della provincia di Trento, rispetto alla disciplina prevista per i comuni della provincia di Bolzano e questa separazione è data dalla puntualizzazione e dalla sottolineatura, in provincia di Bolzano, della facoltà della nomina da parte di assessori esterni, sulla base e di una previsione statutaria e quindi il diritto, espresso tramite la facoltà attribuita al sindaco, dei comuni della provincia di Trento di procedere alla nomina degli assessori, attraverso un esplicito atto di volontà del sindaco, mentre per i comuni della

provincia di Bolzano questa facoltà, che nel caso di specie è l'esercizio di un diritto, veniva subordinato non già ad una volontà primaria del sindaco, ma ad una indicazione del sindaco circa la chiamata dall'esterno degli assessori, ma questa chiamata doveva essere convalidata attraverso una deliberazione del Consiglio.

In altri termini, questa dicotomia, questa differenziazione di natura legislativa, trova fondamento da una dimensione diversa sul piano concettuale, per cui questa differenziazione era motivata da ragioni che possono essere comprensibili sul piano politico, ma che non sono affatto giustificabili sul piano della coerenza normativa e sul piano soprattutto di una coerente impostazione, riferita all'elezione diretta del sindaco e conseguentemente alla nascita dell'organo che con il sindaco collabora, per realizzare la volontà dell'esecutivo rispetto all'espressione della volontà del consiglio, una volontà che ha le caratteristiche di vero e proprio indirizzo politico del consiglio nei confronti del sindaco.

Tutto ciò viene confermato anche dal fatto che il potere di indirizzo veniva sostanzialmente riconosciuto, in capo al consiglio comunale, non soltanto attraverso la deliberazione del consiglio comunale, circa l'approvazione o meno del bilancio, configurando per il consiglio un appuntamento importante, per quanto riguarda la politica del controllo e dell'indirizzo sul piano amministrativo, attraverso l'approvazione del documento contabile, ma veniva attribuito al consiglio anche un potere di controllo, finalizzato superando il suo diritto ad esercitare l'indirizzo, attraverso la politica di bilancio, attraverso un controllo che è reso più importante, quando al consiglio comunale è attribuito il potere, attraverso la sfiducia nei confronti dell'esecutivo, sia esso rappresentato dal sindaco, e ovviamente la sfiducia al sindaco comportava la decadenza di tutto il consiglio comunale, ma la sfiducia espressa nei confronti dell'assessore non attribuiva lo stesso effetto, limitandosi ad esprimere una volontà di mancanza di fiducia, nei confronti di uno dei componenti dell'esecutivo.

Tuttavia, il fatto che attraverso questa differenziazione di natura concettuale, politica, istituzionale e legislativa, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, veniva a mitigare in modo drastico quella facoltà di esercitare un diritto, riservata al sindaco, attraverso la devoluzione di questo diritto, disciplinato per statuto e in modo particolare nella provincia di Bolzano del diritto, riconosciuto all'assemblea comunale di eleggere gli assessori su indicazione del sindaco.

In maniera molto modesta mi sono permesso di esprimere, nella generale considerazione della portata di questo emendamento, che viene quindi a modificare in peggio il già non gradito, da parte nostra, comma secondo dell'art. 2 della legge 3 del 1994.

PRÄSIDENT: Danke. Zum Fortgang der Arbeiten hat sich der Abgeordnete Denicolò gemeldet. Er hat das Wort.

DENICOLÒ: Wie viel Zeit, Herr Präsident?

PRÄSIDENT: 10 Minuten.

DENICOLÒ: Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten.

Es hat sich gestern und heute gezeigt, dass all die Bemühungen während des Sommers zwischen Opposition bzw. verschiedenen oppositionellen Kräften und der Mehrheit eine Einigung zu erzielen, so dass eine normale Arbeit im Regionalrat möglich ist, nichts gefruchtet haben. Ich wiederhole noch einmal: innerhalb der Mehrheit und von der SVP selbst sind große Schritte in Richtung der Opposition geleistet worden. Es lag klar auf der Hand und die Abläufe heute haben es gezeigt, es besteht absolut kein Interesse von ganz bestimmten politischen Kräften hier mit diesem Gesetzesentwurf auf eine konstruktive Art und Weise umzugehen. Hinter dieser Vorgangsweise stecken ganz andere politische Ziele, die mit diesem Gesetzesentwurf nichts, aber schon gar nichts zu tun haben.

Zudem denke ich, dass diese Art und Weise hier zu arbeiten besonders klar gemacht hat, dass die derzeitige Verfassung der Region und der Arbeit des Regionalrates mehr oder weniger nichts, aber schon gar nichts fruchtet. Nichts in dieser Art und Weise ist überflüssiger als diese Art und Weise, im Rahmen gemeinsamer Verantwortung zwischen zwei Ländern zu arbeiten. Deswegen verstärkt dies den Eindruck, dass es höchste Zeit ist, den Reformprozess der Region zu weitertreiben in Richtung der Stärkung der Autonomie der Länder mit einem kooperativ institutionell verankerten Verhältnis innerhalb dieser Region.

Kollegen und Kolleginnen, aus dieser Situation heraus werde ich zu Beginn der Oktobersession den Antrag stellen – ich habe ihn bereits schriftlich hinterlegt – dass die Delegierungen im Zusammenhang mit der Reform der Region vorgezogen werden. Danke schön.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Denicolò.

Wir haben jetzt noch 4 Minuten Zeit. Ich verweise nur darauf, dass um 5 Uhr die Sitzung beendet wird, weil das Treffen mit den Vertretern des Pensplan über den Solidaritätsfonds der Abgeordneten stattfindet. Damit ist es vielleicht klüger, die Sitzung zu beenden und nachdem es danach ein rein politisches Informationstreffen ist, sollen die Tribünen dann nicht mehr besetzt werden, denn es ist dann nur mehr ein privates Treffen des Pensplan mit den Interessierten.

Zum Fortgang der Arbeiten hat sich der Abgeordnete Valduga gemeldet. Consigliere Valduga, ne ha facultà.

VALDUGA: Accedo alla sua proposta di buon senso di terminare qui i lavori, visto che ci sono impegni di altro tipo, a partire dalle ore 17.00, però già prenotandomi sull'ordine dei lavori all'apertura della prossima seduta, perché ritengo che il tema proposto dal cons. Denicolò vada sviscerato e ripreso nelle dovute maniere. Grazie.

PRÄSIDENT: Damit schließe ich die Sitzung. Es findet jetzt das Treffen mit dem Pensplan statt und die Personen auf den Tribünen werden gebeten, diese zu verlassen, weil das nur noch ein Treffen mit dem Pensplan ist. Ich erinnere auch daran, dass am 30. September für jene, die es betrifft, das Gesuch abgegeben werden soll für die contributi figurativi, die figurativen Beiträge für

die Pensionsanrechnung. Das betrifft nur einige, die beim Staat angestellt sind und die Betroffenen haben die Information bereits erhalten.

Damit ist die Sitzung bis zum Oktober verfragt und das Treffen geht hier mit den Vertretern des Pensplan weiter. Danke.

(ore 16.58)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 15:

Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 15:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	pag.	1-12-17-23-29-42
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	2-30
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	4-14-18-22-31-38-44
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	4-28
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	5-28
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	7-19-35-39
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	8-14-20-25-40-46
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	9
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	10-21-41
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	13-16-26
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	24-32-33-36
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	36
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	46

